ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	26	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 10 Aprile 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 10 Aprile 1899 — Num. 100

ROMA, 9 aprile 1899

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, discorrendo col corrispondente della *Münchener Allgemeine Zeitung*, ha fatto delle osservazioni molto interessanti sulla questione di Samoa e sui rapporti degli Stati Uniti con la Germania e la Gran Brettagna in genere.

Il signor White dichiarò di non avere informazioni precise sui motivi che indussero l'Inghilterra a non accettare certi punti di vista della politica tedesca rispetto a Samoa, e a disapprovare il contegno degli impiegati tedeschi in quelle isole; poter però assicurare che in America non v'è alcuna propensione a lasciarsi influenzare dagli *jingos* inglesi, il governo degli Stati Uniti essendo più che mai propenso a vivere con la Germania in pace e in buon accordo. La parte migliore della stampa americana non divide affatto le intemperanze della stampa «gialla» che più subisce l'influenza dei circoli inglesi. Che se v'è negli Stati Uniti una forte corrente in favore di intime intelligenze con l'Inghilterra, la spiegazione deve trovarsi in ciò: che il contegno della stampa tedesca di fronte ai casi bellicosi della scorsa estate hanno lasciato una certa amarezza, anche nel cuore degli americani più disposti ad attribuire gran valore all'amicizia della Germania, i quali non potevano [illegible] insensibili alle proteste di amicizia che venivano prodigate dall'Inghilterra agli Stati Uniti.

V'è in queste parole una certa freddezza per l'Inghilterra, che contrasta con l'entusiasmo con cui lo Chamberlain ha sempre parlato del accordo anglo-sassone, ed anche con le ripetute dichiarazioni dell'ambasciatore degli Stati-Uniti a Londra, a detto accordo recisamente favorevole. Forse la è questione di ambiente. Per quanto i due governi di Londra e di Berlino si siano ravvicinati, al punto da potersi ora considerare come possibile quell'intimo accordo anglo-tedesco che lo Chamberlain ha vaticinato, in fondo al cuore dei tedeschi è rimasto sempre un qualche rancore contro gli inglesi che considerano sempre come i loro più capitali avversarii sul terreno industriale e commerciale.

Ciò può parere strano, visto e considerato che, in fondo, nella lotta industriale finora combattuta il vantaggio è rimasto alla Germania; ma i tedeschi si sentono ancora troppo inferiori ed hanno troppo bisogno di nuove vittorie. Però qualunque sia la influenza dell'ambiente, il White, per conto suo, si è affrettato a modificare l'impressione che potevano produrre le predette sue dichiarazioni tedescofile, aggiungendo che il suo ideale «è un'alleanza delle tre nazioni congiunte: Germania, Inghilterra ed America.» E' vero ch'egli anche ha detto che, attualmente, sono operose in Inghilterra certe tendenze ostili alla realizzazione di questa speranza; — e forse volle alludere alle esitanze inglesi nell'aderire alla proposta tedesca della nomina di una Commissione mista per Samoa, — ma la conclusione sua è stata questa: che l'attuale dissidio non può essere che passeggero, essendo frivolo; poichè la sfera di influenza inglese è così consolidata, da non potersi supporre che la Germania possa soverchiarla.

Ora questa conclusione è certamente significativa. Sono molto lontani, ed appaiono quasi avvolti nella nebbia della preistoricità, i tempi nei quali diplomazia e segreto erano sinonimi. La pubblicità è diventata una fobbre, da cui anche i diplomatici più riguardosi possono essere colti. Molti, e cioè i *laudatores temporis acti*, reputano che ciò sia un male perchè dal secreto la diplomazia acquista maestà e forza. Ne deriva però questo grande vantaggio: che, precedute dall'esame della opinione pubblica, quelle decisioni che prima rappresentavano soltanto un interesse di Stato, acquistano ora un'importanza di interesse veramente nazionale. A parte ciò — che è pura teoria — in pratica, e quindi anche nel caso speciale, siccome non è possibile ammettere che il White abbia enunciato criterii politici esclusivamente suoi, in contraddizione con quelli del governo da lui rappresentato, noi possiamo concludere che veramente esista a Washington una propensione a realizzare l'ideale di un'unione anglo-[illegible].

Una delle più forti caratteristiche dell'epoca nostra è la tendenza alla specializzazione, per dir così, dei raggruppamenti. L'unione anglo-sassone risponderebbe a dati interessi di collettività e di razza. Noi italiani possiamo adombrarcene? In massima quell'unione non offenderebbe alcun interesse nostro speciale. Una garanzia esiste per noi nel fatto che l'Inghilterra è nostra alleata, e che gli interessi della Germania coincidono per tanta parte coi nostri. Si sono già scritti articoli lirici sulla presenza contemporanea di navi inglesi e francesi nelle acque della Maddalena in occasione del viaggio dei Reali d'Italia in Sardegna. Forse la lirica è fuori di posto. Il certo è questo: che mentre la Francia non ha più oramai ragione di temerci il broncio, nella politica dell'Inghilterra, non v'è alcuna pregiudiziale che le impedisca contemporaneamente un accordo speciale per l'estremo Oriente da un lato e per il Mediterraneo dall'altro. E forse sarà questa la sorpresa dell'ultimo anno del secolo che muore.

Sentenze aprioristiche

La *Perseveranza* pubblica un articolo che rispecchia tutto un sistema: il sistema cioè di negare all'Italia, sempre ed in ogni caso, qualunque diritto di premunirsi contro i pericoli che le potrebbero derivare dall'opera, pur troppo assidua ed ininterrotta, del Papato politico.

Non seguiremo la *Perseveranza* nella espressione sentimentale del suo rammarico perchè nella *Rivista politica e letteraria*, discutendosi del *veto* altre volte opposto dalle nazioni cattoliche alla elezione pontificia, siasi sollevata una questione spiacevole ad un venerando vegliardo.

Ci sono argomenti così gravi e così interessanti per la vita e per le sorti del paese, che non debbonsi in qualunque modo trascurare, e che si possono trattare e discutere nel pubblico interesse senza venir meno al rispetto ed alla riverenza dovuta alle più alte autorità della terra.

Ora, fra codesti argomenti nessuno negherà s'abbia il diritto di annoverare quello che si attiene ad un atto dal quale per l'Italia derivar potrebbero le conseguenze politiche più gravi e più inaspettate: l'atto cioè che potrebbe portare sulla cattedra pontificia chi all'Italia fosse, per l'azione sua, pernicioso in grado eminente.

Noi crediamo che Francesco Crispi, studiando e dando a studiare, e sottoponendo ai governi amici la questione del *veto*, fece opera di statista illuminato; e ci dorremmo se ci si dicesse che d'allora in poi quello studio fu abbandonato. La teoria di Ruggero Bonghi, citata dalla *Perseveranza*, che in queste cose l'Italia *debba lasciar fare*, non ci sorride. E non ci sorride perchè invece di lasciar fare, si potrebbe andare incontro al pericolo di *lasciarsi fare*, ciò che è ben altra cosa.

Del resto anche la *Perseveranza* riconosce che Crispi agì saggiamente; ma dopo di averlo riconosciuto si affretta a soggiungere, anzi a sentenziare che, abolito il dominio temporale, molta ragione cessò all'esperimento del diritto di *veto* anche per altre potenze.

A noi pare che la sentenza sia precipitata ed eccessiva. E tanto più precipitata ed eccessiva in quanto [illegible] da proclamare che quelle potenze possono bene continuare, se credono, ad esercitare il diritto di *veto*, ma l'Italia non può e non deve nemmeno pensarvi.

Ebbene, noi vorremmo domandare al foglio moderato milanese, che cita fatti attinenti a quell'esercizio anche in tempi molto vicini a noi, se, ad esempio, quando nel 1823 l'Austria, per mezzo del cardinale Albani, fece dichiarare al Conclave che l'Imperiale Corte di Vienna non poteva accettare per Sommo Pontefice S. E. il cardinale Severoli; e quando posteriormente, nel 1831, il cardinale spagnuolo Marco y Catalan, annunziò l'esclusiva per parte del governo iberico del cardinale Giustiniani, l'Austria e la Spagna avessero un interesse maggiore alla elezione del Pontefice, di quanto ne potrebbe avere domani l'Italia, che colla Corte di Roma è, come si sa, in un conflitto aperto ed irreparabile.

Ma noi abbiamo detto che l'articolo della *Perseveranza* rispecchia tutto intero il sistema di negare all'Italia sempre ed in ogni caso qualunque mezzo di premunirsi contro i pericoli che la minacciano. E la prova sta in ciò: che il foglio milanese riconosce che la ragione del *veto* possono accamparla l'Austria, la Francia e la Spagna, e forse — per quanto contestata dalla curia — anche il Portogallo; si spinge fino a pensare che quale rappresentante del ricostituito sacro romano impero, possa pretendervi la Corte di Berlino. Ma non crede che questa pretesa possa accamparla il nostro paese.

Che c'entriamo noi, domanda la *Perseveranza?* Quale motivo serio potremmo trovare per discorrerne, tanto più che nessuno degli antichi Stati componenti la ricostituita Italia godette mai un tale diritto?

Nessuno, potremmo rispondere noi? Nemmeno il regno lombardo-veneto, purtroppo un tempo dominato dall'Austria? Via; dato l'esempio del sacro romano impero, anche questo potrebbe passare. Ma non ci spingiamo fin lì.

Noi domandiamo solo se in presenza della eventualità di avere un Papa francese, o tedesco o spagnuolo; date le nostre condizioni di fronte al Papato, non si debba cercare un modo onesto, e politicamente legittimo per premunirsi contro un tale pericolo. La libertà del Conclave — grida la *Perseveranza* — noi l'abbiamo assicurata colla legge delle guarentigie, la quale — fra parentesi — il Papato non ha voluto mai riconoscere. Ma che c'entra mai la libertà del Conclave col diritto di *veto?* Forse che nel 1823 e nel 1831, quando quel diritto fu fatto valere da Vienna e da Madrid, forse che nel 1846, quando poco mancò arrivasse a tempo il cardinale Geisruck, arcivescovo di Milano, per esercitarlo a danno del cardinale Mastai, i Conclavi non furono liberi?

Del resto è inutile risalire, come fa la *Perseveranza*, alle origini di quel diritto, o di quella consuetudine. Il diritto esiste, ed il Pontificato si è sempre acconciato a subirne gli effetti. Se domani a Parigi, a Vienna o a Madrid piacesse di rinnovarne l'esperimento, nessuno in Curia penserebbe a ribellarvisi contro.

Ora noi non diciamo che si debba sollevare una questione su ciò; non pretendiamo che si debbano da noi provocare adesioni o repulse da amici o da avversari. Osserviamo soltanto che non è prudente procedere in codeste cose per ablativi assoluti, e respingere *a-priori* perfino in ipotesi quella difesa che, trascurata, potrebbe portare a noi e al resto d'Europa delle gravissime complicazioni.

Studiare non è male. Discutere è meglio. Farsi paladini del Papato non giova. Saremmo paladini male accetti; ed ogni nostra astensione sarebbe, come sempre, chiamata dai vaticanisti col nome di impotenza e di paura!

Il processo Déroulède-Habert

in onore di Pasteur

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antim. — *(Interim).* Il processo Déroulède-Habert verrebbe messo a ruolo per la fine di maggio.

I giornali antirevisionisti attribuiscono il ritardo all'influenza che eserciterebbe Brisson *(sic)* sopra il presidente Forichon e protestano per la prolungata prigionia preventiva degli imputati.

— I ministri dell'agricoltura e delle colonie assisteranno oggi a Lilla all'inaugurazione dell'istituto Pasteur, che sarà subito seguita dall'inaugurazione di un monumento al grande scienziato sopra una piazza principale.

Documenti dell'inchiesta Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Le deposizioni di Mercier e Billot

PARIGI, 9, ore 1,10 pom. — *(Interim.)* Il *Figaro* pubblica oggi le deposizioni dei generali Mercier e Billot che prendono complessivamente cinque colonne.

E' curioso rilevare la sobrietà eccessiva dei due ex-ministri della guerra che erano invece in grado di conoscere l'*affaire* fino nei particolari ignorati.

La brevità delle loro deposizioni è tanto più significativa in quanto la si contrappone alla verbosa prolissità di Cavaignac e di Roget.

Si sospetterebbe quasi che i due ex-ministri della guerra si siano disinteressati dell'*affaire* lasciando ad altri gli sforzi dialettici per sostenere un'accusa sempre più controversa.

E passiamo ora alle deposizioni.

Il generale Mercier narra come il *bordereau* giungesse al ministero della guerra ma si rifiuta di nominare la persona che lo portò e che gode la fiducia del ministero a causa dei servizi da lui resi.

E continua:

Henry ricevette il *bordereau*, il quale era passato già per le mani del colonnello Sandherr, dei generali Gonse e Boisdeffre prima di giungere a me.

Parlando della perizia calligrafica di Bertillon, dichiara che egli incaricò Du Paty de Clam di una inchiesta preliminare.

Il presidente gli chiede di dire alla Corte il nome della persona che portò al ministero il documento in cui trovavasi la frase: «Quella canaglia di D...»

E Mercier risponde:

— Non posso. Temerei di disorganizzare un importante servizio del ministero, che riguarda la sicurezza dello Stato.

Mercier aggiunge che la sua convinzione sulla colpabilità di Dreyfus si basa sulle perizie, sull'incidente del turbamento provato da Dreyfus mentre Du Paty de Clam gli dettava una copia del *bordereau*, sulle confessioni di Dreyfus a Lebrun Renault e sullo spirito d'investigazione di Dreyfus (sic).

Riferisce quindi che dopo la condanna di Dreyfus, durante la conversazione che ebbe con lui Du Paty de Clam avendo questi fatto cadere il discorso sugli *attachés* militari cercando di ottenerne qualche confessione, Dreyfus adiratosi esclamò:

— Ah quei due *attachés!* Pianterei loro un pugnale in gola!

Du Paty. Di chi parlate?

Dreyfus. Degli *attachés* della triplice.

Du Paty. Ma questi *attachés* sono tre. Forsechè quello dell'Austria non conta?

Mercier assicura che Du Paty de Clam si recò immediatamente a riferire al ministro l'incidente.

A domanda del presidente, Mercier dichiara che non furono verbalizzate le dichiarazioni del capitano Lebrun-Renault relative alla confessione di Dreyfus, non sospettandosi che l'intera razza si sarebbe in seguito resa solidale con Dreyfus.

Mercier crede che la pagina del taccuino di Lebrun-Renault ove trovansi gli appunti sulle confessioni in parola, abbia forza di documento probatorio.

Richiesto se, oltre al *bordereau*, siano stati comunicati al Consiglio di guerra dei documenti di cui non ebbero cognizione nè l'accusato, nè il suo difensore, Mercier rifiuta di rispondere, osservando che la domanda per la revisione si basa sul falso di Henry e sulle perizie contradditorie del *bordereau* (1).

Dopo avere dichiarato essere impossibile che Esterhazy sia l'autore del *bordereau*, perchè questi ignorava i documenti accennati in esso, Mercier conclude:

— Malgrado i fatti nuovi denunziati alla Corte, io resto convintissimo della colpabilità di Dreyfus.

La deposizione del generale Billot non contiene nessun particolare interessante, nè alcuna prova.

Dice che l'affare Dreyfus non poteva accaparrare tutto il suo tempo.

Egli scorse i documenti contenuti nel *dossier*, la cui analisi richiederebbe da lui uno sforzo che la memoria non gli permette; la riserva impostagli, gli vieta del resto di dire se il *dossier* contenga documenti che possano interessare la giustizia.

Ignora se furono consegnati dei documenti speciali al Consiglio di guerra. Egli non fece un'inchiesta a questo scopo.

Conosceva l'inchiesta Picquart, ufficiale rimarchevolissimo, il quale credeva possibile che Dreyfus avesse dei complici. Il determinarli non significherebbe provare l'innocenza di Dreyfus. Ha nozioni vaghe dell'episodio della dama velata. Quanto alle contraddizioni delle perizie del *bordereau*, non entra in particolari. La scoperta del falso di Henry lo afflisse profondamente ma senza fargli credere all'innocenza di Dreyfus. Egli crede del resto all'autorità della cosa giudicata.

Presidente. Credete che il segreto di Stato possa autorizzare la condanna di un accusato senza che dei documenti importanti siano stati sottoposti alla discussione?

Billot. Io mi misi sul terreno della sentenza emessa all'unanimità dai membri del Consiglio di guerra. Interrogai discretamente vari testimoni del processo ed ebbi la convinzione che Dreyfus era stato giustamente e legalmente condannato.

Impressioni e giudizi

Il *Petit Bleu* parlando della deposizione di Hartmann dice: «Essa distrugge completamente le macchinazioni di Roget. E' impossibile mettere maggiore chiarezza in una discussione specialmente arida.»

Jaurès nella *Petite République* osserva che se tutti i francesi potessero leggere e meditare la deposizione decisiva e luminosa di Hartmann i miserabili mercè le cui menzogne fu inviato un innocente all'ergastolo, sarebbero accolti con disprezzo dal popolo intero.

Il *Gaulois* chiese a una persona competente la sua opinione su Hartmann, per sapere se questi avesse delle conoscenze speciali capaci di bilanciare quelle dei capi!

L'interlocutore del *Gaulois* — di cui naturalmente si tace il nome — avrebbe risposto che Hartmann è un buon ufficiale di artiglieria: la sua competenza non oltrepassa quella dei suoi colleghi dello stesso grado.

L'*Aurore*, tornando sull'incidente provocato dall'inchiesta sulla «Dama velata» riferisce il seguente brano di una lettera che il general Pellieux scrisse al marito di una signora la quale erasi recata dal generale per protestare contro le persecuzioni dello [illegible] maggiore contro di lei.

«Aggiungerò — scriveva Pellieux — che [illegible] non ricevo risposta, considererò il silenzio come una conferma della parte rappresentata dalla vostra signora nell'affare».

La *Lanterne* scrive: «La revisione del processo è ormai inevitabile. E' impossibile che oggi trovisi ancora un magistrato abbastanza audace e privo di senso morale per respingerla.»

Il *Rappel* osserva che il generale Roget dimostra soverchia alterigia, ingannandosi anche, fra l'altro, sulla sua posizione morale dopo il fatto sospetto della caserma Reuilly.

Il *Radical*: «Occorre procedere a un confronto fra Roget e Hartmann. Quel povero generale [illegible] del lavoro avanti a sè: il confronto con Reinach, il confronto con Bertulus e con Picquart e inoltre l'affare Déroulède gli riservano delle noie poco invidiabili!»

Esterhazy, intervistato di nuovo dal corrispondente londinese del *Matin*, si scagliò naturalmente contro Bertulus, affermando essere la sua deposizione assolutamente menzognera.

Termina così: «La dama velata? La falsificazione? La storia del documento dissimulato in fondo al mio kepì? Il melodrammatico incidente Henry? Nulla resiste all'esame del semplice buonsenso.»

Sotto la presidenza di Viollet, membro dell'Istituto, si riunì iersera il Comitato cattolico per la difesa del diritto.

L'abate Pichot, in un rimarchevole discorso, censurò i cattolici che si schierano coi nemici della verità nello svolgimento dell'affare Dreyfus.

Fu votato un ordine del giorno analogo.

Esterhazy e il «bordereau»

LONDRA, 9. — L'*Observer* pubblica un'intervista con Esterhazy, nella quale questi avrebbe dichiarato di aver ricevuto ordine dal colonnello Sandherr di scrivere il noto *bordereau*.

L'accordo anglo-francese e l'Italia

PARIGI, 8. — Il *Temps*, parlando dell'accordo anglo-francese, dice che la Francia non è per nulla contraria all'eventuale realizzazione dei voti legittimi dell'Italia.

La Francia, lungi dal pensare a distruggere l'equilibrio del Mediterraneo non tende che a trovare una formula di cooperazione efficace fra le due nazioni sorelle. Nulla, soggiunge, nell'accordo anglo-francese è di ostacolo a questa politica.

La politica coloniale in Cina

L'accordo cino-giapponese

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 9, ore 11 ant. — *(Nz).* La *Novoje Wremja* — commentando il telegramma di un suo corrispondente da Porto Arthur riferentesi ai tentativi diretti a promuovere la conclusione di un'alleanza fra la Cina e il Giappone — dice che tale alleanza — qualora fosse conclusa — sarebbe il più grave pericolo che si possa immaginare per il consolidamento in Cina delle potenze che vi hanno possedimenti.

«Però — dice la *Novoje Wremja* — numerosi ostacoli si oppongono alla realizzazione di tale alleanza che mira a combattere in ogni guisa gli interessi europei nell'estremo Oriente e che naturalmente avrebbe l'unico effetto di coalizzare le grandi potenze cointeressate per la comune difesa.»

BUDAPEST, 9, ore 11 ant. — Il *Pester Lloyd* — organo del ministero degli esteri — occupandosi dell'atteggiamento dell'Austria e della Germania di fronte alla politica coloniale dell'Italia, scrive che l'Austria e la Germania seguono con simpatia i tentativi fatti dall'Italia nella politica coloniale in Asia e in Africa e che l'appoggeranno quanto potranno.

L'onorevole Canevaro ha sicure prove di questi sentimenti amichevoli dei due imperi e sa che si mantengono fedeli all'alleanza dell'Italia.

«La loro fedeltà — conclude il *Pester Lloyd* — essi proclameranno fra poco in faccia a tutto il mondo. Queste nostre affermazioni, che abbiamo da fonte ineccepibile, sono la più bella smentita a certe voci che si fanno udire anche nella stampa italiana.»

Stati Uniti e Filippine

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 9, ore 11 ant. — *(Ramon).* — Si ha dalle Filippine che gli americani, riconoscendo la loro campagna disastrosa, cercherebbero una decorosa transazione con gli insorti.

Aguinaldo obbliga le truppe spagnuole prigioniere a combattere gli americani, promettendo di liberarle alla fine della guerra.

Il convegno dei tre imperatori

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 9, ore 11 ant. — Il giornale *Novosti* dice: «In questi circoli competenti nulla si sa del progettato incontro dei tre imperatori nella Polonia russa.»

Per la conferenza sul disarmo

PARIGI, 9. — Il *Gaulois* dice che il ministro degli affari esteri, Delcassé, ha ricevuto, ieri, l'invito ufficiale del governo olandese alla Francia per la Conferenza del disarmo che avrà luogo all'Aja.

Progetto di incompatibilità parlamentare in Spagna

MADRID, 9. — Il governo approvò il progetto per l'incompatibilità delle funzioni di deputato con quelle di magistrato e di militare al di sotto del grado di generale.

L'ambasciata russa al Marocco

MAZAGAN, 29 marzo. — *(Brahim).* Stamane con la cannoniera di terza classe *Graviatshee* è arrivato qui, proseguente per la Corte imperiale del Marocco, il ministro russo di Tangeri, con la sua signora ed il suo seguito componente l'ambasciata. Conta ripartire subito domani per Marocco.

Il sultano ha ordinato il maggiore sfarzo possibile nei ricevimenti da farsi all'ambasciatore ed ha mandato dal Marocco una scorta di 200 ascari per riceverlo allo sbarco, qui in Mazagan.

Senza la supposizione che la Francia ci abbia lo [illegible], sembrerebbe alquanto strana l'ambasciata russa in quest'impero dove non ci sono nè sudditi nè interessi russi.

Quanto prima, e forse in conseguenza di questa, avremo qui anche l'ambasciata turca.

La questione delle Samoa

BERLINO, 8. *(A. S.)* — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la destituzione del re Mataafa fatta dai rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ad Apia il 16 marzo, è una violazione diretta della Convenzione per le isole Samoa, ma le ultime dichiarazioni dei governi inglese ed americano non lasciano alcun dubbio che essi rispetteranno le convenzioni esistenti.

BERLINO, 9, ore 11 ant. — *(Hermann).* Credesi che, nell'udienza accordata dall'imperatore a Bulow fu discussa la questione delle Samoa la quale, secondo recenti telegrammi dall'Asia, continua ad essere grave.

I circoli politici berlinesi sono fermamente decisi a non tollerare alcuna lesione dei diritti della Germania stabiliti dalla convenzione del 1889.

In giro per il mondo

Nel mondo moderno tutto va, poco a poco, generalizzandosi, ogni cosa va diventando comune e plebea. Ai ritratti di Van Dyck e del Rubens è succeduta la fotografia; ai quadri del Raffaello e del Tiziano, l'oleografia; alle incisioni del Morghen e del Calamatta, la fototipia; al capolavoro letterario, il giornale.

Povera arte!

Sulla vetrina d'un fornaio, in via Flavia, c'è un cartello dov'è scritto:

OGNI ACQUISTO
FINO ALLA CONCORRENZA DI DIECI LIRE
DÀ DIRITTO
A DUE LEZIONI DI PIANOFORTE

Povera arte!

Ormai, per vivacchiare alla meglio deve farsi rimorchiare dal pan fresco!

Nè le cose si fermano a quest'ordine d'idee.

Fra poco, con la piccola moneta di 30 lire, si potrà diventare immortali. Poichè per 30 lire si è già illustri e si ha il diritto alla biografia ed al ritratto nell'*album dei decorati italiani*.

Che cos'è l'*album dei decorati italiani?*

«E' un'opera, dice il manifestino che ho ricevuto con la posta d'oggi, la quale raccoglierà *i nomi, le gesta e le simpatiche figure dei cittadini decorati* affichè servano d'esempio e di vanto per le generazioni avvenire.»

Benissimo!

Un cittadino si presenta all'agenzia dell'*album dei decorati*. Egli ha tutto l'aspetto d'un orang-outang, ma ciò non impedisce all'agente, ammirato, di esclamare:

— Oh, che simpatica figura!

Il cittadino decorato si pavoneggia.

L'AGENTE. E, mi dica, di grazia, quali sono le sue gesta?

IL DECORATO *(con sussiego).* Io sono stato ufficiale d'ordine di prima classe nell'Intendenza di finanza.

L'AGENTE *(entusiasmato).* Ufficiale d'ordine!!!

IL DECORATO. - ...di prima classe.

L'AGENTE *(fuori di sè).* Ah, mi conceda di dirglielo: ella servirà di esempio e di vanto per le generazioni future.

Un filosofo ha osservato:

— Fermatevi in mezzo alla strada e mettetevi a gridare: *Imbecille!* — vedrete che tutti si volteranno. Questo è il mondo.

Proprio così.

Ed è questo appunto che mi fa pensare che l'inventore dell'*album dei decorati italiani* avrà fortuna.

Io non dico che tutti i decorati siano degli imbecilli: sarebbe forse troppo. E' certo però che tutti gli imbecilli sono decorati. E tutti pagheranno con entusiasmo le loro brave 30 lire per figurare nell'*album*.

Vi saranno anzi perfino delle persone che pretenderanno di leggervi la loro biografia, pur non essendo insigniti di alcuna decorazione. E l'agente dovrà sostenere delle discussioni come questa che segue:

UN SIGNORE *(entrando).* Vorrei che fosse stampata la mia biografia.

L'AGENTE. Benissimo! Lei è decorato?

IL SIGNORE *(piccato).* Senza dubbio! Mai venne meno in me quel decoro che ben s'addice...

L'AGENTE. Non è questo. Domandavo, scusi, se lei ha una croce.

IL SIGNORE *(pronto).* Una croce? Mia suocera!

Ricevo alcune splendide quartine, pubblicate in Terni a proposito di un onomastico. Le ristampo perchè la sana poesia merita d'esser conosciuta quanto più è possibile:

Oggi è tuo onomastico,
E noi non vogliamo mancare,
Questo dì, o gentile Vincenzo
Vita, fortuna augurare.

Ma non solamente questo giorno,
Ti sia di salute, fortuna,
T'auguriam ancor lustri Otto
Nel mirare il sole la luna.

E possa al tuo negoziato
Aumentar sempre clientera,
E che mai, non vi fosse trequie
Si da mane, fino alla sera.

Questo è il nostro augurio
Che noi giovani ti facciamo,
Ed ancor con verace affetto
E di cuor sincero, ti salutiamo.

E di cuor sincero saluto il sor Vincenzo anch'io, compresa la sua *clientera* e non esclusa la *trequie*, augurandogli però di non dover stare lustri Otto a mirare il sole e la luna.

Nicola II, lo czar *di tutte* le Russie (non ho mai potuto sapere quante Russie vi siano) non è soltanto preoccupato della sua conferenza per la pace.

Egli desidera ora ardentemente un erede maschio, e, per averlo, passa delle lunghe ore in orazioni, innanzi alle immagini che adornano i suoi appartamenti privati.

Sarà!... ma mi pare che, per avere un erede maschio, dovrebbe fare... qualcosa d'altro. Ognuno, a quanto sembra, ha i suoi metodi...

Del resto questa religiosità di Nicola II non sorprende coloro che hanno avuto sentore del bigottismo di suo padre. Basti dire, a questo proposito, che Alessandro III, poco persuaso dell'ortodossia dell'imperatrice sua moglie, la costringeva ogni anno, durante la quaresima, a subire le interminabili cootazioni d'uno dei pope di corte.

E poichè questa nuova specie di tormento era ormai entrata nelle abitudini della famiglia reale, si trattò di applicarla anche alla giovane imperatrice attuale, che vi si rifiutò ostinatamente. La prima volta che le si presentò il pope essa lo mise gentilmente alla porta; nè la stessa insistenza dell'imperatore valse a piegarla.

— Preferisco — ella disse — di dare a Vostra Maestà venti eredi maschi...

Un tale incontra un vedovo tutto in lagrime.

— Ma come mai - gli osserva - siete tanto addolorato? Non mi avete detto le mille volte che non potevate soffrire vostra moglie?

— E' vero! - risponde il vedovo - ma si sente dolore anche quando ci si strappa un dente guasto.

Vice-Rictus

I REALI IN SARDEGNA (1)

SASSARI, 8. — *(Sestini).* Tutta la Sardegna è come in preda ad un'ansia febbrile per la prossima visita dei Sovrani.

In tutti i luoghi, dove si sa, o si immagina che essi si fermeranno, già fervono i lavori per preparar loro oneste e liete accoglienze. Dico: *si immagina*, perchè ancora non sembra definitivamente stabilito il programma del viaggio, potendo quello finora concretato subire qualche lieve modificazione.

Intanto si dà per sicuro che martedì la *Savoia* getterà l'ancora nel porto di Cagliari. In questa città resteranno i Reali altri due giorni, vale a dire il 12 e il 13, per recarsi poi il 14 a visitare Iglesias, le miniere di Monteponi e ritornare a Cagliari la sera.

Il giorno successivo, 15, visiteranno Samassi e Oristano, dove trovansi le rovine dell'antica città di Tarros, quindi ritorneranno nuovamente a Cagliari, da dove il mattino seguente partiranno per Sassari.

Qui pure rimarranno stabilmente due giorni; il 18 si recheranno alla Maddalena e a Caprera, nelle cui acque troveranno il *Savoia* che la sera stesso salperà per Civitavecchia.

Questo l'itinerario probabile, che però — come ho detto — potrebbe venire in qualche parte modificato.

Si dice pure — ma non è certo — che, durante qualche gita nell'interno dell'isola, il convoglio Reale debba fermarsi per permettere ai Sovrani di visitare alcuno dei meglio conservati *nuraghes*, piccole ed antichissime torri a cono tronco, costrutte di macigni che non si sa con certezza se abbiano servito di abitazione a morti o a vivi, volendo alcuni vedere in essi degli avanzi di tombe cospicue, sostenendo altri invece che servissero di ricovero e di difesa ad uomini d'arme.

A Sassari — da dove vi scrivo — si sta riducendo il bellissimo palazzo della provincia a dimora veramente regale.

Nel piano nobile, composto di oltre quaranta vani tra camere e saloni, alloggieranno in due separati appartamenti i Sovrani. Altri appartamenti nello stesso piano serviranno per la marchesa di Villamarina, pel presidente del Consiglio, pel generale Ponzio-Vaglia e pel prefetto di Palazzo, conte Gianotti.

Nel piano superiore prenderanno alloggio il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, e gli altri personaggi del seguito reale.

Veramente degno d'essere ammirato è il grande salone da pranzo — che è l'aula dove d'ordinario tiene le sue adunanze il Consiglio provinciale — tutto adorno di pregevoli affreschi dello Sciuti, i quali costituiscono un insieme piacevolmente armonico con le magnifiche decorazioni del Cordella, lo stesso ingegnere sotto la cui intelligente direzione artistica si stanno eseguendo i lavori di arredamento di tutto il palazzo.

Nella piazza parecchi operai son dietro a costruire i palchi, donde i Sovrani, le autorità e gli altri invitati assisteranno alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele del Sartorio. Altri lavori di restauro e di addobbo si vanno eseguendo nel vecchio palazzo ducale, alla stazione ferroviaria, e nell'interno del duomo e in altri punti della città, ai quali è sembrato opportuno dare un aspetto più decoroso e più confacente alla solennità della circostanza.

Il programma dei festeggiamenti comprenderà dunque — come è noto — una grande cavalcata in costume, a cui prenderanno parte oltre cinquecento coppie a cavallo e parecchi pedoni, l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e la serata di gala con l'esecuzione del *Lohengrin*, se pure questa, in seguito ad alcuni dissensi manifestatisi all'ultima ora, non finirà per naufragare.

In ogni modo però da tutti questi preparativi emerge con luminosa evidenza un fatto che nessuno può mettere in dubbio, il vivo desiderio cioè col quale è attesa qui la visita dei Reali.

Ciò potrà senza dubbio parere strano a chi sa come la maggioranza del Consiglio comunale, e conseguentemente anche della popolazione sassarese, si compongano di elementi radicali.

Ho chiesto la ragione del fenomeno ad uno dei maggiorenti del partito, il quale, parte l'ha trovata nell'indole cavalleresca del popolo sardo, e parte nella speranza, ormai diffusa, che questo viaggio dei Sovrani preluda realmente ad una benefica attività da parte del governo diretta a migliorare sul serio le condizioni economiche dell'isola.

— E quali accoglienze avranno i Reali dalla massa del popolo minuto? — domandai.

— Cordialissime. Vi sarà anche dell'entusiasmo; ma la nota dominante sarà la più grande e rispettosa cordialità. I sardi, non meno di qualunque altro popolo conoscono, e considerano come sacri, i doveri dell'ospitalità. Chi a questi doveri pensasse di mancare recherebbe la più sanguinosa ingiuria, prima che

---

(1) Bravo il generale leguleio! Ma il suo cavillo non ingannerà alcuno. Se nessun documento fosse stato irregolarmente prodotto, egli avrebbe opposto una franca negativa. **(N. d. R.)**

(1) E' questa la prima delle corrispondenze del nostro collaboratore, sig. Guido Sestini, che abbiamo inviato in Sardegna perchè mandi alla *Tribuna* una ampia relazione del viaggio dei Sovrani.

ad altri, alla stessa popolazione, senza distinzione di partiti. Anche il solo supporlo possibile è già un'offesa per noi.

In tali parole, ma più nel modo aperto e franco col quale venivano pronunciate, mi parve di vedere rispecchiata tutta la cavalleresca fierezza di questo popolo forte e leale.

(Nostri telegrammi particolari)

ORISTANO, 9, ore 2.15 pom. — *(Sestini)*. Da due giorni in tutta la Sardegna soffia un vento impetuoso con lievi nevicate nelle parti più montuose. Il postale che doveva giungere stamane alle tre al Golfo degli Aranci arrivò a mezzogiorno, ma rimase al largo non potendo ancorarsi, causa il violento fortunale. Si teme che, persistendo, il cattivo tempo possa ritardare la partenza dei Sovrani da Civitavecchia.

E' passato per questa stazione il deputato Solinas-Apostoli diretto a Cagliari.

SASSARI, 9, ore 4 pom. — Il sindaco di Torino delegò l'assessore Thaon de Revel a rappresentarlo per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Si crede che verranno i sindaci di Roma e di Cagliari.

Il vento è furioso. Il piroscafo che approda a Golfo Aranci non potè sbarcare la corrispondenza e i passeggeri. Adesso il tempo accenna a rimettersi.

E' stato collocato nel salone del Palazzo provinciale un busto di Re Umberto, riuscitissimo lavoro dello scultore Sartorio.

CAGLIARI, 9, ore 2,30 pom. — *(Ugo)*. — In questo momento si ancorano [illegible] di dodici navi, al comando dell'ammiraglio Fournier.

L'apparenza del nostro golfo è solenne.

L'artiglieria di terra e le navi italiane *Sardegna*, *Sicilia*, *Doria* e *Ruggero di Lauria* salutano la flotta francese.

Il sindaco pubblicò oggi un manifesto per regolare i servizi pubblici e la circolazione della città.

Il tempo è minaccioso; mancano i corrieri del continente. Si lavora febbrilmente pei preparativi delle feste.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 9, ore 4.45 pom. — *(Guidi)*. Oggi alle ore 3 gli esercenti che risiedono in Firenze deliberarono un comizio all'*Arena* per costituire una Società a tutela dei loro interessi. Vi fu una discussione animata e un po' di confusione dovuta specialmente alla opposizione di un gruppo di socialisti. Costoro sostenevano che si dovesse aderire alla Federazione degli esercenti del comune aperto. Ma molti commercianti rilevarono però la sua inefficacia. Infatti essi medesimi ne ignoravano l'esistenza.

— Nel collegio delle Querce diretto dai padri Barnabiti, un convittore preparava clandestinamente un petardo che gli scoppiò tra le mani producendogli gravissime ferite alle mani e alle braccia. Un braccio, per la cancrena già manifestatasi, si è dovuto tagliare. Si farà un'inchiesta. Grande impressione vi è in città non potendosi spiegare come in convitto si possano manipolare esplodenti. Malgrado le precauzioni (il fatto è accaduto alcuni giorni fa) per le gravi conseguenze si è dovuto denunziare all'autorità.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 9, ore 11,30 antimeridiane. — *(edi.)* Il Consiglio comunale è convocato per giovedì, 13 corrente. Come sapete, dovrà discutere la domanda d'inchiesta a proposito della relazione del Regio commissario straordinario.

— Questa Camera di commercio, mentre aspetta le informazioni ai documenti richiesti, continua le pratiche per la ferrovia Lucca-Modena.

— Si è inaugurata nell'ospedale civile di Portoferraio, la nuova splendida sala chirurgica, dovuta ad elargizione del cav. Ugo Ubaldo Tonietti. S'invoca, ora, a Portoferraio, la instituzione di un gabinetto clinico.

— Il prof. avv. A. Bonaventura, terrà il 12 corr., a questo Circolo filologico — dove ha avuto grande, meritato successo, la conferenza del presidente, avvocato Adolfo Mangini, *su due grandi anime, cioè* Gregorovius e Nansen — una conferenza sull'argomento: *Un pittore musicista e letterato.*

Si annunziano altre conferenze al Filologico.

— In via della Posta, ieri, pareva venuto il finimondo, perchè a una casa abitata, da una vecchia, nonostante si bussasse, non veniva aperto.

Niente delitti: la vecchia era stata còlta da malore.

— Questa Associazione liberale monarchica ha eletto a presidente con numerosa votazione il cav. avvocato Giuseppe Martinucci.

— E' stato scoperto un audacissimo furto di circa duemila lire ai grandi magazzini delle manifatture Friedmann, posti sugli scali d'Azelio, testè visitati dal fuoco. I ladri, rimasti ignoti, s'introdussero nelle cantine prospicienti sul fosso.

— Il magistrato della Misericordia in seguito alla questione del cappuccio si sarebbe dimesso.

— All'associazione degli impiegati è stato confermato con la votazione odierna a presidente Emilio Bartacca.

— E' stato rinvenuto in via della Posta il proiettile scarico di un cannoncino. Le donnicciuole parlavano della scoperta di una bomba.

Appunti palermitani

PALERMO, 8. — *(De Fonzo)* Ieri a Casteltermini a causa di negato aumento di mercede, un centinaio di zolfatai della miniera « Mandra Vecchia » si posero in isciopero. La grande maggioranza però di quegli operai, si mantiene estranea allo sciopero.

— Presso Marineo è stato arrestato uno sconosciuto che in abito da recluso scorrazzava per le campagne. Credesi trattarsi di un pazzo e fu perciò inviato al nostro manicomio.

— In contrada « Insalmo » presso Sciafoni, una squadriglia di guardie veniva a conflitto col latitante Cosimo Savona da Montemaggiore, responsabile di varie rapine. Furono scambiati parecchi colpi. Ma per la natura boschiva e diruta del terreno il latitante potè dileguarsi. Come favoreggiatori furono arrestati Rosario Mancuso e Diego Alaimo.

— Un grave delitto di sangue veniva commesso ad Adernò: Il calzolaio Sangregoli Giuseppe recavasi in casa di Antonio Romano. Apparsa sulla soglia la moglie di costui Concetta Guerriera, il Sangregoli esplose contro lei un colpo di rivoltella che andò a vuoto. Altri due colpi esplose appena accorsero il marito della Guerriera ed il figlio Pietro, ma questa volta la Guerriera rimaneva mortalmente ferita alla regione lombare per cui dopo non molto se ne moriva.

Il grave omicidio ebbe origine dal fatto che la Guerriera, insieme col figlio Pietro mostravasi avversa al matrimonio che colla rispettiva figlia e sorella sperava contrarre il Sangregoli.

L'omicida, subito dopo il delitto, davasi alla latitanza.

La commemorazione delle Dieci Giornate di Brescia

(23 marzo-1 aprile 1849)

(Nostro telegr. part.)

BRESCIA, 9. — *(A. B.)* Oggi e domani Brescia celebra il cinquantenario della sua rivoluzione contro il dominio dello straniero:

La città è festante; a tutti gli edifici pubblici ed a molti privati sono appese le bandiere. Dai luoghi della provincia sono giunte molte rappresentanze e molte associazioni.

A questa festa concorre in ispirito tutta l'Italia, perchè i bresciani in quei giorni calamitosi ponevano stabilmente la prima pietra dell'edificio della unità italiana.

Infatti nel 1848 alle oziose declamazioni di qualche giornale milanese del tempo, alle enfatiche millanterie di certi tribuni, i quali, mentre l'esercito piemontese cercava saldamente l'occasione di versare il sangue per l'indipendenza della patria, sognavano repubblichette confederate e minuscoli dogadi, i bresciani rispondevano con quel coraggioso atto di sapienza civile, che fu la dichiarazione di annessione agli Stati di Re Carlo Alberto di Savoia. Questa dichiarazione venne accolta con tale entusiasmo che in pochi giorni si coprì di 58,778 sottoscrizioni. Con l'armistizio di Salasco Brescia si trovò di nuovo in potere degli austriaci che tornarono con propositi di angherie e di rappresaglie. La imposizione di 520,000 lire imposte dal generale Giulio di Haynau aveva dato il crollo alla bilancia.

Nel marzo del 1849 Carlo Alberto aveva sguainata nuovamente la spada e il comandante delle truppe piemontesi, generale Chzarnowsky, avea dato ordine al Comitato d'azione d'insorgere per il 21.

La guarnigione austriaca nel 23 marzo si ritirava nel Castello e alcuni soldati austriaci passando con alcuni carri di legno per la contrada degli Orefici furono assaliti da un pugno di popolani e fugati.

Quantunque in quello stesso giorno i piemontesi fossero sconfitti a Novara, e fosse giunto l'ordine di sospendere l'insurrezione, la lotta fu continuata dai bresciani con indomito coraggio.

Più di mille bresciani morirono in quella giornata, altri furono massacrati, fucilati e appiccati quantunque la città si fosse arresa.

Gli austriaci ebbero, secondo le relazioni ufficiali, 1504 morti, tra cui 36 ufficiali.

Così cadeva

Brescia la forte, Brescia la ferrea,
Brescia, leonessa d'Italia,
Beverata nel sangue nemico.

Alle ore 8, ebbe luogo nell'atrio del palazzo municipale la solenne inaugurazione delle lapidi che ricordano il cinquantesimo anniversario delle Dieci giornate.

Erano presenti il generale Ferrero, rappresentante di S. M. il Re, i senatori Valotti e Bettoni, i deputati Carpaneda, Castiglioni, Gorio e Massimini, il prefetto, comm. Cova, il generale Pistoia, comandante la divisione militare, il generale Di Boccard, comandante la brigata Salerno, le altre autorità civili e militari, numerose associazioni e grande folla.

Il sindaco, comm. Fisogni, ed il prefetto comm. Cova, pronunciarono applauditi discorsi.

Indi il generale Ferrero, fra calorosi applausi, in nome del Re, appose alla bandiera del comune la medaglia d'oro, conferita da S. M. alla città di Brescia, per merito patriottico.

Seguì la distribuzione delle medaglie commemorative ai superstiti delle Dieci giornate.

Quindi il corteo con tutte le autorità civili e militari, undici musiche ed una cinquantina di bandiere di associazioni fra cui molte cattoliche, si recò alle ore 9 al Castello per l'inaugurazione del ricordo marmoreo al padre Maurizio.

Il padre Maurizio Malvestiti, frate francescano, di Verolanova (Brescia), già famigliare di Luciano Bonaparte, dopo aver seguito nell'esilio i napoleonidi, era tornato in Brescia.

Quando, nella mattina del 1.o aprile fu riconosciuto inutile ogni tentativo di resistenza, fu incaricato il vecchio padre Maurizio (aveva 72 anni) di trattare la resa con l'inferocito Haynau, mentre le palle grandinavano dal Castello. Padre Maurizio, accompagnato da frate Ilario da Milano e da Pietro Marchesini, che sventolava una bandiera bianca, passò tra gli ultimi cittadini ancora combattenti, tra le baionette dei croati e giunse al cospetto del generale austriaco e dopo lunghe trattative ottenne che venisse accettata la resa, *salve la vita e le sostanze dei cittadini.* Morì a 88 anni.

Il ricordo marmoreo, opera dell'architetto Tagliaferri e dello scultore Pezzoli, è sormontato da un busto del frate.

Allo scoprimento del ricordo parlarono brevemente il presidente della Società cattolica promotrice del ricordo, Capretti, e un frate francescano, poi il sindaco comm. Fisogni.

Il corteo attraversando la città si recò poi al cimitero a deporre corone sulla tomba dei martiri delle Dieci giornate.

Per l'occasione sono stati pubblicati un numero unico per opera di scultori e di artisti bresciani, e un libro di Lucio Fiorentini, testimonio ed attore in quella giornata sia come emissario di Brescia al generale Chzarnowsky, sia come combattente durante le Dieci giornate.

Alle 2 pom. presenti le autorità civili e militari e molti invitati, il generale Ferrero ha collocata la prima pietra della casa operaia comunale denominata *Decade Bresciana* in via Giuoco del Pallone.

Alle ore 4 al teatro *Grande*, l'on. deputato Molmenti, presentato dal sindaco, comm. Fisogni, pronunciò dinanzi alle autorità, agli on. senatori e deputati ed a numerosissimi invitati, il discorso commemorativo delle *dieci giornate*.

Il discorso fu spesso interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una vivissima ovazione.

L'arciduchessa Stefania

ANCONA, 9. — Iersera, proveniente da Barletta, è arrivata per ferrovia l'arciduchessa Stefania, vedova del defunto kronprinz d'Austria.

Stamane, S. A. I. con il suo seguito, si è recata a visitare la città.

La duchessa Elena d'Aosta

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 9, ore 3.10 pom. — *(Piero)*. La duchessa Elena d'Aosta partì oggi diretta a Ventimiglia.

L'onorevole Crispi

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 9, ore 4,25 pomer. — *(Arena)*. Proveniente da Catania e accompagnato dall'on. Cianciolo, oggi è arrivato l'on. Francesco Crispi. Ossequiato dalle autorità e dagli amici, l'illustre uomo si è imbarcato sull'*Umberto I* diretto a Napoli ove arriverà domattina.

Un discorso dell'on. Panzacchi

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 9, ore 9,15 pom. — *(Effebi)*. Al teatro *Duse*, rigurgitante di pubblico, alle ore 14, il Circolo monarchico del secondo collegio elettorale inaugurò il proprio stendardo. Erano presenti una quindicina di bandiere di associazioni monarchiche, il sindaco, il senatore Carducci, l'on. Pini e altre notabilità. Fu oratore l'on. Enrico Panzacchi, che salutò il vessillo glorioso; parlò dei progressi dell'Italia in 40 anni di unità; raccomandò la concordia ai giovani monarchici nelle future battaglie e chiuse facendo un'esposizione del suo programma elettorale.

L'oratore fu applauditissimo, l'ordine fu perfetto.

Una conferenza del prof. Rava

PADOVA, 8. — Invitato dalla *Dante Alighieri*, il prof. Rava tenne ieri una conferenza sul tema *Dalla Cispadana alla Cisalpina.* Valendosi dei verbali *inediti* che si conservano all'Archivio di Stato di Bologna, descrisse le vicende, le agitazioni e le discussioni dell'Assemblea Cispadana, raccolta a Bologna nel 1797, che votò fra l'altro — dopo lungo dibattito — *l'imposta progressiva.* E poi ricordò le vicende della Cisalpina (i cui deputati non erano stati eletti nei Comizi, ma nominati da Bonaparte) notando le diverse tendenze e ponendo in luce le questioni *sulla libertà di stampa, sulle immunità parlamentari, sulla verifica dei poteri,* allora sorte. Molti applausi.

Il Congresso sull'allattamento mercenario

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 9, ore 4,15 pomerid. — *(Mos.)* Il Congresso per l'igiene dell'allattamento mercenario — radunatosi testè a Milano — ha parecchie importanti tesi da discutere: la sorveglianza dei bambini affidati alle nutrici in campagna (relatore Grassi); sull'opera delle levatrici (relatore Bossi); le levatrici e l'allattamento mercenario nei comuni rurali (relatore Pestalozzi); le levatrici a domicilio (relatore Capretti-Guidi); la scuola delle madri e la legge Roussel (relatore Modigliano); il *lacterium* (relatore Massalongo).

Il Congresso fu aperto in nome di Sua Maestà la Regina, patrona della riunione, dal marchese Gioacchino D'Adda.

Inauguratisi i lavori, risultò eletto a presidente il senatore Porro. Gli oratori iscritti sono moltissimi.

Si spera che il Congresso riesca ad affrettare la presentazione della legge sull'allattamento mercenario.

Esposizione e Congresso fotografico nazionale

Gli espositori romani

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 9, ore 2 pomeridiane. — *(Guidi)*. Alle ore 10 venne inaugurata l'Esposizione Fotografica nazionale ed internazionale, promossa dalla Società Fotografica italiana.

Assistettero all'apertura della Mostra il prefetto, il sindaco, le altre autorità civili e militari, ricevuti dal generale Viganò, presidente del Comitato ordinatore dell'Esposizione; dal colonnello Pizzighelli, presidente della Società fotografica italiana, e dai membri del Comitato. Assistevano pure numerosi invitati e molte signore. Le autorità e gli invitati visitarono le sale della Mostra, veramente riuscita.

Di ciò il merito principale spetta al generale Viganò, direttore del nostro Istituto geografico militare, chiamato a presiedere, per universale consenso, il Comitato esecutivo. L'Istituto geografico è senza dubbio il più importante stabilimento di riproduzioni fotomeccaniche, esistente nel regno; naturalissimo quindi che al suo direttore spettasse l'ufficio di presiedere all'ordinamento di questa Mostra. E l'illustre generale lo ha fatto con speciale attività e con quella competenza, serenità e retto buon senso che sono sue doti peculiari. In tale ufficio lo secondarono e coadiuvarono principalmente il segretario generale del Comitato, conte Carlo Taeggi Piscicelli, il colonnello Pizzighelli, presidente della nostra fiorentinissima Società fotografica, il cav. Alinari, il prof. Roster, il signor Nathan e tutti gli altri componenti il Comitato esecutivo.

All'appello del quale rispose l'adesione presso che unanime di tutti i cultori della fotografia artistica e di quella scientifica, dei professionisti come dei dilettanti, non pure da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero.

Non posso certamente far qui un elenco dei principali espositori nè rilevare i singoli pregi degli oggetti esposti. Basterà dire che questa Mostra segna una vera rivelazione: — rivelazione dei progressi grandissimi e non preveduti di quest'arte geniale che ha saputo conseguire anche da noi un grado di perfezione molto alta; rivelazione dell'ausilio potente e non sostituibile che l'arte medesima arreca a tutte le arti belle come a tutte le scienze di osservazione.

Se l'artista si fermerà compreso di ammirazione dinanzi alle meravigliose riproduzioni dei capolavori dell'arte che espongono, ad esempio, l'Alinari di Firenze e l'Anderson di Roma e il Costantini di Venezia, ovvero davanti ai ritratti insuperabili del Brogi fiorentino, lo scienziato non potrà non interessarsi straordinariamente alle splendide microfotografie dei professori Roster e Beccari (il dotto botanico illustratore della Nuova Guinea), i quali ci offrono allo sguardo i risultati delle più spinte investigazioni microscopiche, nonchè alle *fotografie* anatomiche eseguite coi raggi Rönthgen ovvero a quelle degli stupefacenti panorami delle vette ghiacciate del Caucaso, eseguite dall'ardito alpinista cav. Vittorio Sella; ovvero ancora alle ricchissime collezioni di soggetto etnografico del cav. Lamberto Loria e alle tante altre belle ed interessanti applicazioni scientifiche della fotografia.

Tutte le provincie italiane, già dissi, risposero largamente all'invito; nè Roma fu alle altre città seconda. Oltre al già lodato Anderson, ricordo con piacere le collezioni veramente splendide della duchessa di Sermoneta, del Tuminello, il decano dei fotografi italiani, del conte Primoli, del signor Gino Bassvi, ecc. ecc.

Rilevantissimo il concorso dall'estero: dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia, dagli Stati Uniti e, niente meno, dall'Australia.

Ciò dimostra l'importanza eccezionale della Mostra, la quale si affermerà come un grande avvenimento artistico; e Firenze che per il culto dell'arte sta fra le prime città del mondo, si prepara ad accogliere degnamente i numerosi visitatori che questa Esposizione richiamerà sulle tepide e profumate rive dell'Arno.

Un suicida in treno

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 9, ore 2 pomer. — *(G. B.)* In uno scompartimento di 1.a classe della vettura 809 del treno 1246, che da Roma giunge qui alle 8,45, fu trovato cadavere un individuo di civil condizione, vestito con abiti nuovi bleu, cappello a cencio, scarpe gialle, sulla quarantacinquina, pingue, con capelli corti castani e baffi rossicci, occhi castani e naso aquilino.

Egli s'è suicidato con un colpo di rivoltella, calibro 12, sotto la gola. Teneva ancora l'arma stretta nella mano destra. S'ignora chi sia e quale causa l'abbia tratto al disperato passo, mancando quasi totalmente gli indizi. Si sa che l'infelice a Roma-San Paolo era sceso da una vettura di 2.a classe, ove era in compagnia d'un ufficiale, per salire in quella ove è stato trovato, forse allo scopo di restare solo. Nelle tasche gli sono stati trovati: un fazzoletto con marca M in filo bianco, L. 59,90 e un biglietto ferroviario Roma-Civitavecchia.

Cronaca del cattivo tempo

SIRACUSA, 9, ore 3 pomerid. — *(Corpaci)*. — Causa il vento violentissimo imperversato stanotte lungo la spiaggia Mazzarelli, naufragarono due tartane; gli equipaggi si salvarono a stento.

Il *brik* ellenico *Demetrios* arenò presso l'isola Correnti. Disincagliato stamane, è stato rimorchiato a Malta, da un vapore inglese per le opportune riparazioni alla chiglia.

Nelle campagne di Biscari, Chiaramonte e Cassaro, il vento assunse le proporzioni di un uragano.

LIVORNO, 9, ore 4 pomerid. — *(edi)*. — Imperversa, dalle prime ore di stamane, un violento uragano.

ROVIGO, 9. — Alle ore 8,45 un fulmine è caduto sul campanile della chiesa di San Francesco, abbattendone la cupola. Non vi fu alcuna persona lesa.

ANZIO, 9, ore 4 pomerid. — Causa il fortunale, oggi naufragò, in vista del nostro porto, la tartana *Maria del Soccorso.*

Nell'arte e nella vita

SOFOCLEA

Leggo nel *Resto del Carlino* un articolo, a firma *Fuochi*, che ha l'intenzione di correggere le cose da me scritte, l'altro giorno, intorno all'*Edipo re* e alla tragedia greca in genere; e rispondo. Non so chi sia l'autore dell'articolo, e me ne duole (a occhio e croce, dalla grande sicurezza con cui correggo, mi pare un uomo avvezzo a rivedere senza controllo compiti scolastici); ma, chiunque sia, so ch'egli troppo allegramente cede alla dolce tentazione del peccato, o dell'errore — come, senza grande sforzo, mi sarà poco difficile dimostrargli.

Il mio contraddittore sentenzia, come un qualsiasi tribunale antidreyfusiano; e ciò toglie efficacia alle sue opinioni e fiducia alle sue notizie. Egli abusa della forma dommatica nell'affermazione delle idee sue e nella negazione delle idee degli altri; e ciò toglie carattere storico, e fors'anco umano, alla polemica con un povero mortale nella quale egli si è degnato di discendere. *Falso* questo... *falso* quest'altro... — *falso* quest'altro ancora... — egli insiste nel dire — ma non nel dimostrare — a proposito di alcune affermazioni contenute nel mio articolo. *Falso?* Ma è egli forse sufficiente perito il mio contraddittore, per proporre e fare accettare le sue disinvolte conclusioni?

Io credo di no.

E giudichino i lettori.

Egli dice, per esempio: *E' falso che i tragici greci avessero il dovere di presentare tre tragedie e un dramma satirico sullo stesso argomento.* — Falso, perchè? — io chiedo. Io non sono uno specialista nella materia; ma ho tanto rispetto di me e del pubblico da non permettermi mai in nessun modo e in nessuna occasione, di affermare cosa che non abbia almeno appoggio in qualche studio recente, e non abbia ragion d'essere nella tradizione stessa della cultura e della dottrina. Ora, io leggo appunto in uno studio del Weil sulla *tragedia attica* del Wilamowitz, le seguenti parole: « Aristotile dice che la tragedia ha subito varie trasformazioni prima di arrivare alla sua forma definitiva; ma non indica esattamente che alcune delle fasi, quelle che giudica più importanti, attraverso le quali è passata. Così egli omette di dirci come si stabilì l'uso, per il quale *ciascuno dei poeti tragici che concorrevano alle grandi feste Dionisiache dovesse dare tre tragedie seguite da un dramma satirico.* » — E più oltre: « Il Wilamowitz suppone che il coro tragico avesse presa l'abitudine di mutare di costume quattro volte, preludendo così alla costituzione della tetralogia creata da Eschilo. Le opinioni del Wilmowitz si avvicinano, del resto, a quelle dei due sapienti (cioè: Heimsoeth, *De tragoedias graecae trilogiis*; e Croiset, *De la tetralogie*) che si erano occupati della stessa questione. Non ci fermiamo dunque alle divergenze; tanto più che in *una materia così oscura* è impossibile, dopo tutto, precisare i particolari. » — E se è impossibile ai dotti e agli specialisti della materia, figurarsi a noi! Dal mio canto, io poi non ho emesso un'opinione mia, ma riportato una fra le tante opinioni che i dotti hanno messo fuori sull'origine della tragedia greca. O con quale autorità, o con quale ingenuità, vorrebbe il mio egregio contraddittore chiamare *falso* tutto ciò?

Ma, ancora più strana che la teorica, è l'interpretazione, contradditoria alla mia, che lo scrittore del *Resto del Carlino* dà dell'*Edipo re.* — « Ma sopratutto non vorrei — egli scrive — che i lettori si lasciassero trarre in errore da quello che dice *Rastignac* a proposito del contenuto pessimistico rappresentato ed esaltato nella nostra tragedia... Edipo è vittima più che del fato, della propria passione... Se Edipo non avesse quel carattere che ha, se non fosse così ostinato nella ricerca del colpevole anche quando incomincia ad accorgersi di lavorare ai propri danni, ecc. ecc... *non finirebbe come finisce.* »

E qui, a me par davvero di trovarmi fuor di tutte le vie della critica! Come, la grande tragedia di Sofocle ridotta alle minime proporzioni d'*un caso di coscienza*, d'una *restrizione mentale* gesuitica? La fonte della tragedia non sarebbe più nella concezione sofoclea della vita e del destino degli uomini, ma sarebbe invece nella piccola senile ostinatezza di Edipo nel [illegible], nella piccola senile cocciutaggine di Edipo nello scoprire, per quella via, un inganno di Tiresia, un tranello di Creonte contro di lui? E tutto questo il mio contraddittore pensa, dice, scrive sul serio — peggio ancora, scrive con l'intenzione di correggere un mio errore, di mettere in guardia il pubblico contro la mia interpretazione della tragedia?

Francamente, mi par troppo!

Io ricordo un'interpretazione press'a poco simile, o del genere, data dal Lemaitre nella conferenza pronunciata in occasione della prima rappresentazione dell'*Edipo* alla *Comédie.* Ma, ricordo anche, non è stato possibile pigliare sul serio quella interpretazione. Perchè come sostenere che un poeta così alto, come Sofocle, una tragedia così possente come l'*Edipo* non abbiano avuto altro scopo che di dimostrare l'*errore dell'uomo nel ricercare l'autore di un reato?*

Eppure, non è necessario interpretare, basta leggere la tragedia, anzi le tre tragedie insieme di Sofocle, per non incorrere in simili leggerezze che hanno tutta l'aria di eccentricità. Basta se non altro, leggere la prima strofa del coro che comenta la rivelazione.

> Oh progenie mortale,
> *Oh come tutta io la tua vita estimo*
> *Al nulla eguale!*
> Qual uom, qual uom felicità possiede,
> Se non quanto ei si crede?
> E quanto ei più si crede in alto stato
> Viver sicuro, e più trabocca ad imo.
> *Ai casi tuoi mirando,*
> *Edipo, misurando,*
> *E il tuo converso fato*
> *Mortal nessuno io so nomar beato.*

E ricordate quello che nell'*Edipo a Colono* dice poi *Antigone* al Coro, nel chiedere clemenza per gli infortuni del padre?

> Ben guarda pur se sai,
> E in ben guardar vedrai
> Che sfuggir per sua possa alcun mortale,
> Se il tragge un dio, non vale.

E quel che dice poi Edipo a Creonte?

> Oh anima impudente! e che? me credi
> Infamar coi tuoi detti, e non te stesso?
> Scagli di bocca occisioni e nozze
> E sventure di cui, misero, io sono
> *Involontario autor*, chè così piacque
> Agli Dei ch'odio antico alla mia casa
> Forse avean già....

E v'è proprio bisogno che venga io a scoprire, sia pure in risposta a un mio contraddittore, il *contenuto tragico* della grande tragedia sofoclea, ch'è tutta in quell'incertezza, o meglio in quell'ambiente che avvolge il debole e cieco uomo, vero *trastullo* come dice il nostro poeta, in mano agli avvenimenti o agli dei?

E qui finisco, anche sorvolando alle altre piccole osservazioni d'ordine secondario, come quella sul modo che io ho di scrivere Akropoli con la *k*, invece che colla *c*. (O Leconte de Lisle che scriveva *Quaïn* per Kain! O Giosuè Carducci che scriveva *Zeus* per Giove!) E abbandono anche la *k* al mio contraddittore. Ma non gli abbandono l'interpretazione dell'*Edipo re.*

Interpreti pur lui come meglio gli pare e piace; riduca pur lui una tragedia di Sofocle alle proporzioni di una comedia di Sardou e trasporti la discussione, dal pensiero informatore all'*intreccio*; ma, chiunque egli sia, non proclami erronea la mia interpretazione perchè diversa dalla sua, e non proclami *false* le mie nozioni — non dico altro — sulla tragedia greca, perchè alle sue non eguali. Dica pure che egli non è della mia opinione; ma non escluda la mia e non le apra le porte dell'inferno. Tanto più, che il mestiere dell'infallibilità è ormai un mestiere decaduto.

Rastignac

CRONACA DI ROMA

Il Congresso della stampa

Il banchetto di chiusura del Congresso

Al mattino, il *déjeûner* indimenticabile del ministro Baccelli nello stadio del Palatino, fra le rovine storiche della Roma antica — alla sera, il banchetto offerto dall'Associazione della stampa nel palazzo dell'Esposizione, fra i capolavori dell'arte moderna. Così, i congressisti han fatto colazione e han pranzato — nella giornata d'ieri — fra il passato e il presente, fra l'archeologia e l'arte contemporanea, fra i ruderi e la manifestazione della Roma moderna. La cosa non poteva essere ideata e organizzata meglio — e la giornata d'ieri rimarrà storicamente e culinariamente, indimenticabile pei nostri ospiti gentili.

Sul frontone del palazzo dell'Esposizione non c'era — come al Palatino — l'ordine di Roma di salutare i congressisti. Ma si sarebbe potuto scrivervi — modificando l'iscrizione dello stadio:

Vos omnes
Roma
Manducare jubet.

Il *menu* ricordava, per la sua lunghezza, le cene di Lucullo e di Eliogabalo. Giudicatene: e se non ne avete un'indigestione solo a leggerlo, vuol dire che il vostro stomaco è a prova di tutto:

Ostriche del Fusaro — zuppa all'imperiale — spigola con salsa maionese — filetto piccato con carciofini Valiani — piselli all'italiana con crostini — pasticcio di Strasburgo in bella vista — sparagi alla crema — sparagi alla parmigiana — arrosto di fagiani — insalatina di stagione — bavarese con pesche — frutta e formaggio — biscotteria — caffè.

Asserire che con un *menu* così lungo — con circa ottocento invitati — tutto sia andato come nel migliore e nel più elegante dei banchetti; che tutti abbiano trovato subito il loro posto; che il servizio sia andato correttissimamente e rapidamente — sarebbe, veramente, un po' troppo.

La Commissione ordinatrice ha fatto miracoli di preveggenza; Valiani (cui era affidato il banchetto) e il suo direttore Gamucci hanno fatto miracoli di buon volere. Ma in un banchetto così numeroso, si sa, ci vuole un po' di pazienza... Quel po' di pazienza che non ebbe, per esempio, il ministro di Svizzera — il quale, perchè non trovò subito il suo posto segnato alla tavola d'onore, se ne andò... Il che, veramente, parve — sopratutto per il rappresentante d'un paese democratico e repubblicano — un culto alquanto eccessivo al protocollo, alla prammatica, al cerimoniale...

Ma quando tutti furono a posto, e un colpo di *tam-tam* indicò che si dava in tavola — lo spettacolo era veramente bello, veramente artistico. L'ampia sala a cristalli scintillante; una profusione di fiori da per tutto, sulle tavole sui muri, per aria (gentile e capricciosa decorazione ideata dal [illegible] ed eseguita dal Maron; cento e cento bandiere, labari, e stendardi, che palpitavano in alto nell'aria mossa (magari troppo mossa...)

Sedettero alla tavola d'onore: l'on. Bonfadini che aveva, a destra, il Singer presidente del *Bureau central* e a sinistra il sindaco Ruspoli. Poi: il ministro Canevaro, elegante e sorridente come se non avesse nessun De Martino sulla coscienza; il prefetto Serrao; l'on. Marsengo-Bastia; i signori de Bergen, Schwizer, Janson e Taunay del *Bureau central;* quattro vice-presidenti del Congresso on. Luzzatti, Lepelletier, Mantica e sir Gibson Reid; il dep. Danieli, vice-presidente dell'Associazione della stampa (l'on. Giuliano Apostoli, indisposto, non potè venire); il comm. Apolloni, preside del Circolo artistico; l'on. Finali; il ministro di Danimarca; quello del Portogallo — e qualche altro che mi sfugge.

Nella sala, moltissime signore. Elegantissime le congressiste signore Mendès e Jacquemaire — *toilettes* scollate. Circa settecento persone, tra congressisti e invitati — divise tra dieci o dodici lunghe tavole, raggruppate come era loro piaciuto, a seconda delle nazionalità o delle amicizie o delle simpatie. Il che dava a tutta la riunione un brio piacevolissimo, giacchè eran tutti a loro agio, fra persone di conoscenza.

Non mancavano neppure — tanto perchè tutto ci fosse — due preti: — Il Pastori, del *Bollettino dei Parroci*, e il Boccafurni della *Roma letteraria.* Due pretini piccini e magrolini che sono stati come il prezzemolo di tutte le minestre di questo Congresso. Non han mancato mai — nè alle sedute nè ai banchetti; specialmente ai banchetti.

Alla lunghezza del *menu* teneva bordone l'elenco dei vini — egualmente copioso. Tutti - meno lo Champagne - vini italiani; e di ciò va data lode alla Commissione organizzatrice. Per tal modo, il banchetto è riuscito come una mostra enologica; si son potuti giudicare i nostri prodotti — dal Capri bianco al Chianti, dal Corvo rosso del duca di Salaparuta al marsala di Nicola Spanò, dai vini del Piemonte a quelli di Calabria. E il giudizio, diciamolo con orgoglio, è stato favorevole. Ho visto dei tedeschi entusiasti del Balbino del Giacobini; e il loro giudizio ha un valore speciale, perchè il Balbino rivaleggia appunto coi vini del Reno.

Il Pavoncelli ha avuto un successo coi suoi prodotti. Anche nei cognac nazionali (Spanò, di Sicilia; Giacobini, di Altomonte) si constatò un notevole progresso.

Intanto venivano i fagiani arrosto — e con essi i discorsi. Parlò primo il Bonfadini; parlò in francese dicendo mille cose amabili e spiritose ai congressisti e terminando con un *toast* ai Sovrani e capi degli Stati rappresentati nel Congresso. Fu applaudito calorosamente. Gli rispose, applaudito egli pure, il Singer, presidente del *Bureau Central.*

Poi il ministro Canevaro portò fra gli applausi il saluto — pure in francese — a nome del governo, il sig. Schweizir, in tedesco, disse delle cose che i tedeschi applaudirono. Infine il sindaco Ruspoli — il Tamagno di tutti i sindaci d'Europa — con qual

Rivista Finanziaria

Roma, 9 aprile.

La situazione dei mercati finanziari, nella settimana ora chiusa, è stata quale doveva essere dopo una liquidazione difficile e laboriosa come quella della fine di marzo. Questa ha lasciato nei mercati una eccessiva impressionabilità, per cui basta il più piccolo movimento di affari, o il più modesto avvenimento, per produrre effetti sensibili. Quindi contrattazioni limitate, ed oscillazioni frequenti senza alcuna proporzione con queste. Per fortuna la situazione della politica internazionale non ha fornito alcun motivo di preoccupazione ai grandi mercati finanziari: di notabile, in questo campo, non vi è che la convocazione della Conferenza per il disarmo, che se non potrebbe avere la virtù d'incoraggiare i mercati, piuttosto scettici, non può certo far loro concepire dei timori. Esiste bensì tuttora aperta la nostra questione di San Mun, a cui si è aggiunta l'altra della Tripolitania; ma entrambe non destano preoccupazione nelle Borse estere, e tutt'al più esercitarono in qualche istante un leggero influsso sul corso della nostra Rendita. La situazione presente deriva perciò da cause di carattere economico e finanziario: è la debolezza prodotta da un movimento eccedente le forze dell'organismo; è mestieri che questo abbia il tempo di riposarsi per poter riprendere il cammino che, dopo la dura esperienza, dovrebbe essere calmo e regolare per essere utile.

Della situazione odierna si sono risentiti anche i corsi dei titoli di Stato, come apparisce dalle cifre che seguono:

	1 aprile	8 aprile
Consol. inglese	110 13/16	110 9/16
Rendita francese 3 0/0 p.	101.92	101.85
Rendita russa 3 0/0	93.75	93.10
Consol. prus. 3 1/2 0/0	100.80	100.70
Rendita austriaca oro	120.50	120.10
Rendita spagnuola estera	60.40	58.90
Rendita turca	22.62	22.75

Quello che vi ha di notabile è il ribasso dell'*exterieur* spagnuolo, malgrado il pagamento della cedola di 1 franco del 1° aprile: ha contribuito a questa reazione l'analisi della situazione finanziaria della Spagna pubblicata da un grande giornale francese, che ha fatto concepire seri timori sulla misura del sacrificio che quello Stato dovrà chiedere ai suoi creditori.

La Rendita italiana ha avuto corsi oscillanti sui mercati esteri; spinta dapprima fino a 95,25, è discesa poi a 94,85, col corso intermedio di 95,10.

	1. aprile	8 aprile
Borsa di Parigi	94.65	94.85
» Londra	93 7/8	94. —
» Berlino	94.40	94.50
» Roma	102.07	102.15

Il titolo 4 1/2 per cento, dopo lo stacco della cedola del 1° aprile è a 111,75. Le obbligazioni ferroviarie 3 per cento a 322,50.

Noi non vogliamo farci l'eco di tutte le voci corse in questi giorni nelle Borse intorno alle nostre questioni di politica estera, e che pure hanno esercitato il loro influsso sul corso della Rendita. L'invio della flotta francese a salutare i Sovrani in Sardegna, è stato favorevolmente accolto dalla nostra Borsa ed è valso ad imprimere un certo sostegno al corso della Rendita, però al chiudersi della settimana il mercato di Parigi non ha corrisposto alle nostre previsioni.

Il cambio si è indebolito alquanto, cioè:

	1. aprile	8 aprile
Parigi	107,90	107,70
Londra	27,29	27,18
Berlino	133,15	132,90

Le condizioni dei mercati monetari non sono mutate. Le grandi Banche d'Europa hanno dovuto risentire l'influsso della situazione dei mercati; e il bilancio della Banca d'Inghilterra di giovedì ultimo lo dimostra, indicando la diminuzione di sterline 1,670,000 nel suo fondo metallico, e l'aumento di sterline 1,285,000 nella circolazione, di st. 7,720,000 nel portafoglio; la tensione del mercato monetario inglese deve però rallentarsi col pagamento delle cedole di parecchi titoli e valori, cominciato in questi giorni, che verserà sul mercato somme ragguardevoli di danaro; frattanto, lo sconto libero si è mantenuto a Londra tra 2 7/10 e 2 5/8 per cento.

Anche a Parigi vi è stata una certa restrizione nelle disponibilità del denaro, e lo sconto libero ha toccato fino il 3 0/0, col minimo di 2 3/4: la situazione della Banca di Francia di giovedì ultimo indica la diminuzione di fr. 8.300.000 nel fondo aureo, e l'aumento di 117.400.000 nel portafoglio, di fr. 58.200.000 nella circolazione e di fr. 28.000.000 nei conti correnti: la Banca ha elevato il premio dell'oro fino al 2 1/2 per 0/00. A Berlino lo sconto fuori Banca si è spinto a 4 3/8 0/0, e siccome la Banca Imperiale non riceve allo sconto la carta finanziaria, questa ha pesato sul mercato libero; si attende un miglioramento durante il mese corrente; il bilancio ultimo della Banca è del 23 marzo ed indica l'aumento di m. 12.400.000 nel fondo metallico, di m. 51.800.000 nel portafoglio, di m. 30,200.000 nella circolazione e di m. 19.100.000 sui depositi.

In Italia le condizioni non sono mutate. L'ultima situazione della Banca d'Italia del 10 marzo segna la diminuzione di L. 5.785.000 nella riserva metallica e di L. 22,476.000 nella circolazione; la circolazione tassata apparisce diminuita nella decade di L. 33.472.000.

Il mercato dei valori rimane tuttora sotto l'impressione delle difficoltà della liquidazione; una grande scarsezza di affari denota esattamente la situazione presente; ogni tentativo di ripresa rimane senza risultato, poichè la dubbiezza predomina e trattiene tutti dall'assumere nuovi impegni; mentre, d'altra parte, coloro i quali hanno potuto riportare le loro posizioni a caro prezzo, stanno alla vedetta per liquidare, appena i corsi glielo permettano. Questa situazione, se è rincrescevole pei valori che non furono trascinati sulla via delle esagerazioni e che giustificherebbero anche corsi migliori, torna però opportuna per quelli che furono inconsultamente favoriti, perchè li costringe, gradatamente e senza scosse, a discendere a corsi normali, e trovare così compratori nel risparmio.

Ecco la consueta distinta dei valori:

Azioni di Istituti di credito

	1 aprile	8 aprile
Banca d'Italia	1020 ex 18	1006
Credito italiano	653 ex 35	651
Banco di Roma	150	148
Banca commerciale	784 ex 37.50	775
Istituto di cred. fond.	391	389
Banca gener. in liq.	104	104
Banco di sconto e sete	291	281
Immobiliare nuova	230	229

Questi valori hanno subìto sensibili oscillazioni per effetto della situazione delle nostre Borse, nelle quali ogni più che modesta domanda od offerta è bastata a generare un aumento o un ribasso. I corsi sopra indicati non rappresentano nè i massimi nè i minimi toccati dai detti valori. Le azioni della Banca d'Italia hanno avuto i corsi di 1022 e di 965; del Credito Italiano di 670 e 645; della Banca Commerciale di 790 e 765.

Azioni di Società di trasporti

		1 aprile	8 aprile
Strade ferrate	Meridionali	769	765
»	» Mediterranee	596	594
»	» Sicule	705	700
»	» R. sarde prefer.	357	357
	R. sarde ordin.	338	333
»	» Sarde second.	290	288
»	» Veneta second.	120	109
Ferrovie del Vomero		217	204
Navigazione generale		489	485

Le azioni delle due principali Società ferroviarie hanno avuto anch'esse corsi oscillanti. Le Meridionali, toccato il 773, discesero fino a 760 e le Mediterranee da 600 a 585. Le azioni della Veneta non potettero conservare il corso di 120 raggiunto nei primi giorni della settimana; scesero fino a 101 e riguadagnarono poi un po' del terreno perduto. Le azioni della Navigazione Generale, meno oscillanti di altri valori, si elevarono a 495 e chiudono a 485; è un titolo fra i meglio sostenuti, che si prepara ad ulteriori progressi.

Azioni di Società industriali

	1 aprile	8 aprile
Acqua Marcia	1290	1280
Condotte d'acqua	280	269
Omnibus di Roma	422	416
Molini	114.50	113.50
Gas di Roma	842	840
Gas di Torino	705	705 ex 15
Metallurgica Italiana	220	215
Ferriere Italiane	199	183 ex 5
Acciaierie di Terni	1170	1185
Cotonificio Cantoni	446	448
Lanificio Rossi	1545	1540 ex 15
Elettricità Edison	438	432
Raffineria Ligure Lomb.	460	453
Società Italiana Zuccheri	347	340
Società Ceramica Richard	348	345
Società carburo di calce	790	775
Società concimi	138	125
Officine meccaniche	136	130
Miniere Montecatini	300	300

In generale, come abbiamo accennato in principio, vi è stata scarsezza di affari nei valori industriali, e sollecito apparire di realizzi appena i corsi accennarono a progresso. Data tale situazione i corsi di chiusura possono reputarsi soddisfacenti, perchè, in generale, non si discostano molto da quelli della settimana precedente e non ci forniscono argomento di rilievi notabili. Le Acciaierie sono discese fino a 1095, ma poi hanno potuto riprendere il corso di 1200. Si mantengono deboli le Metallurgiche e le Emiliane.

L'imminente *opzione*, che ha luogo fino al 12 corrente delle nuove azioni, ha fatto retrocedere alquanto il corso delle Ferriere. Le azioni del Gas di Torino sono state favorite da richieste di acquisto. Parimenti domandate sono le azioni delle Miniere di Montecatini e hanno mantenuto sempre il corso di 300.

Non è mancata qualche nuova emissione durante la settimana. Notiamo, a titolo di cronaca, le azioni della nuova Società dello Stabilimento Diatto per materiale ferroviario, che sono state introdotte alla Borsa di Torino al corso di 940: il loro valore nominale è di 900 lire.

bel vocione che s'impone anche a un banchetto di settecento persone, *tuonò* il saluto a nome di Roma e l'augurio di rivederci presto. « Questi vostri congressi — disse — sono i veri congressi della pace! »

Dopo di che, marcia reale — che tutti, in piedi, applaudiscono — e il banchetto, almeno nella sua parte di ufficialità, finisce.

A Palazzo Farnese

Oggi al tocco l'ambasciatore di Francia M.r Camille Barrère e la signora Barrère invitarono a colazione i membri presenti a Roma della presidenza del Congresso, e alcuni fra i principali membri della delegazione francese.

Il presidente del *Bureau Central* M.r Singer, impedito, non potè tener l'invito, il senatore Bonfadini aveva dovuto seguire le sue truppe in una delle varie escursioni della giornata, e quindi la presidenza era rappresentata dai due vicepresidenti Lepelletier e Luzzatto.

Gli altri convitati erano Catulle Mendès e la signora Mendès, il senatore Paul Strauss e la signora Strauss, il deputato Alphonse Humbert e M.lle Humbert, sua figlia, i signori Thiebaut, Niel, Montlouis, Bernard, Chadourne, Ziegler, Giacometti, Ferrais, Favise, Brière, il direttore dell'Accademia di Francia Guillaume, il consigliere ed il segretario dell'ambasciata signori Blondel e Bonnardet.

Il *déjeuner*, servito nella splendida sala da pranzo di palazzo Farnese, è stato eccellente, e fu assai gustato da tutti i presenti, fra i quali regnò — non occorre dirlo — la maggiore cordialità.

Il signor Barrère e la signora Barrère, coadiuvati efficacemente dal signor Blondel, fecero, ai loro ospiti, nel modo il più squisito, gli onori della loro magnifica dimora.

Le gite dei congressisti

A Frascati

Lippi ci telefona da Frascati, ore 3 pom.:

La gita ai Castelli è stata stamani guastata dal tempo pessimo, ma le accoglienze dei frascatani ai congressisti non potevano essere più cordiali.

Con treno speciale alle 10 sono giunti circa 80 congressisti e furono ricevuti dal sindaco cav. Minardi e dalla Giunta.

In lunga fila di carrozze chiuse i congressisti hanno visitate le ville Aldobrandini e Lancellotti. Poi al municipio è stata loro offerta una colazione.

Dopo colazione i congressisti si sono recati a villa Torlonia, dove sono stati ricevuti con ricca e cortese ospitalità dal poeta e romanziere tedesco commendatore Voss, che aveva apparecchiato un lauto rinfresco. Le signorine Teresa e Vittoria Principini, vestite dell'antico costume frascatano, la signorina Antonia Principin vestita del costume ciociaro e le signorine Rosa Lenar e Dionisia Principini offrivano esse stesse ai giornalisti il caffè, i liquori e i sigari.

All'una i congressisti sono partiti in carrozza per la loro gita ai Castelli.

Cyrus ci telegrafa da Albano:

Malgrado il tempo freddo e piovigginoso la magnifica gita dei Castelli si è compiuta allegramente, essendo i congressisti stati accolti dovunque con gentilissima ospitalità. In venti *landaux* ottanta congressisti hanno visitato Castel Gandolfo, Marino, Nemi, Genzano, accolti dovunque festosamente da musiche, bandiere e vini d'onore. Monte Cavo è coronato di neve.

Ad Albano i congressisti furono ricevuti dal sindaco e dal Consiglio. Nella sala municipale, ornata di piante e di fiori ebbe luogo il banchetto, inappuntabilmente servito dal Lucarini, proprietario dell'Hotel della Posta.

I congressisti sono partiti alle 6 e 1/2 per Roma.

A Tivoli

Ci telegrafano da Tivoli:

Malgrado il tempo incerto, 125 congressisti si sono trovati stamani alle 8 alla stazione di porta San Lorenzo, per partecipare alla gita di Tivoli.

Dopo una breve visita alla stazione delle Acque Albule il treno si è fermato alla Villa Adriana, ove il sindaco di Tivoli cav. Coccanari ha salutato con brevi parole i congressisti. A lui ha risposto il signor Taunay e quindi sono state visitate le antichità e la villa.

Dopo un sontuoso *lunch* offerto dal municipio di Tivoli, i congressisti sono partiti per questa città, ove sono stati ricevuti dalle autorità, dalla banda municipale e da immensa folla plaudente.

Il paese era imbandierato.

La prima visita fu al Convitto nazionale. Il direttore cav. Augusto Conti gli ha fatto eseguire dagli alunni alcuni esercizi ginnastici.

Ammirati ed applauditi in un assalto al *fioretto* i due piccoli figli del ministro dei lavori pubblici on. Lacava, Michele e Giacomo. L'alunno Ettore Terzilli ha eseguiti fra gli applausi degli esercizi con la *clava* e l'allievo di terza liceale Luigi Terzi ha battuto in un *assalto* di sciabola un giornalista francese.

Dopo una visita ai monumenti e alle Cascate alle 2 e mezzo i congressisti si sono riuniti a banchetto nello *chalet* di Domenico Villa.

All'arrosto ha preso la parola il sindaco di Tivoli e fra gli applausi ha ringraziato i giornalisti intervenuti, ha rammentato come nella sua giovinezza fosse stato giornalista, ha brindato a Roma e all'avvenire della stampa.

L'on. Alfredo Baccelli, deputato di Tivoli, in un elegante francese ha salutato nei rappresentanti della stampa i maestri del moderno pensiero, gli apostoli del bene per l'avvenire.

Hanno pronunciato dei brindisi e dei ringraziamenti Taunay del *Bureau central*, Zacher, Lazzaro e Coen; molto applaudito il collega Osterrieth che ha pronunciato un brillante discorso parte in francese, parte in italiano e parte in tedesco.

Alle 4 e mezzo i congressisti, fra gli applausi e gli evviva della gentile popolazione tiburtina, hanno lasciata la città diretti a Roma, serbando un gratissimo ricordo della gita, il cui merito, per l'organizzazione, spetta al collega Settimio Coen.

A Terni.

Ci telegrafano da Terni:

Festosissima è stata l'accoglienza che i ternani hanno fatto ai congressisti venuti a Terni.

La visita all'Acciaieria ha prodotto una grande impressione negl'intervenuti. Anche quegli stranieri, che conoscono i colossali stabilimenti, che vantano i grandi Stati, sono rimasti meravigliati non supponendo che anche l'industria italiana avesse compiuto tali miracoli.

Tutto lo stabilimento, quantunque fosse giorno festivo, era in moto appositamente per mostrare agli ospiti il suo funzionamento.

Gl'invitati hanno assistito a parecchi lavori degli alti forni, alla fusione di un proiettile da 254 millimetri, alla riduzione di sbarre di ferro in lamine per binari ferroviari e per corazze.

I congressisti venuti a Terni sono circa un centinaio, in maggioranza stranieri. Tra essi si notano parecchie signore. Li accompagnano il senatore Bonfadini, presidente dell'Associazione della stampa, e parecchi membri del *Bureau Central*.

Al tocco vi fu un lauto banchetto, al quale parlarono, salutati da applausi, i senatori Bonfadini e Breda, presidente del Consiglio delle Acciaierie, e il sindaco di Terni.

I congressisti si sono quindi recati in vettura alla pittoresca cascata delle Marmore e alle prese di acque del Velino, che fornisce la forza motrice all'Acciaieria.

I congressisti a Napoli

Bellezza ci telegrafa da Napoli:

Domani, nel pomeriggio, arriveranno i congressisti della Stampa.

Iersera, al municipio, sotto la presidenza del sindaco, si sono concretate le ultime disposizioni pel ricevimento e pei festeggiamenti.

Un Comitato misto di giornalisti, consiglieri e autorità cittadine, si recherà a ricevere i congressisti alla stazione, col sindaco alla testa.

Nel Comitato vi sono le signore Matilde Serao, Mary Scott Uda e Wolfsohn. Alla sera, gran banchetto alla Sala Tarsia, splendidamente addobbata.

Una rappresentanza del Comitato *Pro Napoli*, col presidente marchese di Campolattaro, sarà anche alla stazione. Il *Pro Napoli* faciliterà con informazioni e indicazioni d'ogni genere il soggiorno dei congressisti fra noi, e distribuirà loro un opuscolo su Napoli, espressamente pubblicato per tale occasione.

Anche il *Circolo Artistico* è tutto a disposizione dei giornalisti.

Dopodomani, martedì, gita a Pompei, e gran gala al *San Carlo* coll'*Iris*. I palchi di 1.a, 2.a e 3.a fila, cento poltrone e tutti i posti riservati sono stati presi pel congressisti.

Mercoledì, coi piroscafi *Galilei* e *Marco Polo*, gita nel golfo; imbarco alle 10 alla Stazione Marittima. Giro verso Castellammare, Sorrento, Capri. Sbarco a Pozzuoli pel gran banchetto al Fusaro. Ritorno alle 18 colla ferrovia Cumana.

I preparativi in Sicilia

De Fonzo ci telegrafa da Palermo:

Fervono i preparativi per accogliere degnamente i colleghi dell'estero.

Eccovi il programma completo dei festeggiamenti:

Giorno 13 — Arrivo a Palermo. Ricevimento a bordo, dalla rappresentanza municipale e dal Comitato dell'Associazione della stampa.

Alle ore 14 visita del Museo. Alle ore 19,30 banchetto al municipio. Ore 22 ricevimento all'Associazione della stampa.

Giorno 14 — Ore 10, gita a Monreale, visita ai monumenti. *Déjeuner* offerto dal municipio di Monreale. Ore 21 serata di gala al *Teatro Massimo*.

Giorno 15 — Ore 6, partenza per Girgenti con treno speciale. Ore 10, arrivo a Girgenti. Visita dei tempii e *déjeuner* offerto dal municipio di Girgenti. Ore 19 ritorno a Palermo.

Giorno 16 — Ore 6,30, partenza, con treno speciale, per Taormina (linea di Messina). Refezione a S. Agata di Militello offerta dalla Società delle ferrovie sicule. Ore 13, arrivo a Taormina. Ore 14, *déjeuner* all'Hotel San Domenico offerto dal principe di Cerami. Ore 15, visita al Teatro Greco e ai monumenti. Ore 18,40 partenza per Catania. Ore 19,42, arrivo a Catania. Pernottazione.

Giorno 17 — Ore 9, gita per la circum-Etnea; *déjeuner* a Randazzo offerto dal Comitato cittadino; ore 19, banchetto al teatro massimo offerto dal municipio di Catania.

Giorno 18 — Ore 6 e 40, partenza, con treno speciale per Siracusa; ore 9 e 40, arrivo; ore 11 e 30, visita al Museo; ore 12 e 30, visita al castello Eurialo, alle catacombe e al teatro greco dove sarà cantato il coro delle *Danaidi* di Eschilo; ore 19 e 30, banchetto al teatro massimo offerto dal municipio di Siracusa; pernottazione.

Giorno 19 — Ore 7, partenza per Catania; ore 9, arrivo a Catania; *déjeuner* offerto dalla direzione della ferrovia sicula nella stazione di Catania; ore 9 40, partenza per Messina; ore 12, arrivo a Messina; ore 12 e 30, ricevimento del Comitato al salone della Borsa; ore 13, gita al faro in tranvai a vapore; ore 15, banchetto allo *chalet* del Giardino a Mare offerto dal municipio di Messina; ore 17 e 30, partenza pel continente.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9.

Associazione tra i mercanti di campagna. — Oggi, alle 3, circa 150 mercanti di campagna si sono riuniti alla Ripresa dei Barberi per costituire la loro Associazione. L'adunanza era presieduta dal cav. Francesco Grifoni. Udita la relazione del Comitato promotore e le comunicazioni della presidenza, si passò alla discussione dello statuto, che fu approvato, ed alla elezione delle cariche, che riuscirono così costituite:

Presidente: principe on. Leopoldo Torlonia — vicepresidenti: cav. Salustri-Galli Pietro, on. Sili — revisori dei conti: Serafini Giuseppe, avv. Calabresi Paolo — consiglieri: on. Scaramella Manetti, on. Brenciaglia, principe Giuseppe Rospigliosi, Ferri Camillo, Altieri Eugenio, cav. Grifoni Francesco, cav. Tomassi Giulio, cav. Salvati Gio. Batt., avv. Coccianti Giuseppe, cav. Santini Pio, cav. Mauli Giuseppe, cav. Rosi Placido, cav. Giorgi Paolo, Ferraresi Michele, Todini Carlo, Franceschetti Angelo, Biasi Raimondo, Corsetti Antonio.

« L'Opinione », col numero di stasera, cessa le sue pubblicazioni quotidiane, trasformandosi in effemeride settimanale.

Esposizione di Belle Arti. — Ecco la nota degli acquisti fatti da S. M. il Re all'esposizione indetta dalla Società degli amatori e cultori di Belle Arti: *Castel Fusano* di Francesco Vitalini; *Suonatori* di Joris, alcuni paesaggi di Roesler-Franz, di Tiratelli Cesare e di Barucci, ed una scultura in bronzo di Fulvio Corsini.

L'esposizione rimane aperta fino alla fine del mese.

« Pro Infantia ». — Interessantissima e vivamente applaudita la conferenza letta stamani all'Istituto d'igiene dal giovane e colto professore Gaetano Geronzi. Tema: « L'igiene della voce. »

Spiegato il meccanismo della voce l'egregio conferenziere accennò alle malattie più comuni a cui vanno soggette le *prime vie*. Intrattenne quindi della voce parlata e del canto scolastico, rilevando tutti i danni che ne derivano se questo è mal diretto; mentre invece dimostrò come questo esercizio diventa utilissimo ai fanciulli, e per la dilatazione che dà agli organi respiratori ed alla cassa toracica, e per l'influenza che ha sulla psiche quando però è fatto con tutte le volute norme igieniche.

Cooperativa di credito e di case per gli impiegati. — Nell'assemblea che ebbe luogo ieri nei locali della Società di M. A. fra gli impiegati, venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal cav. Federico Zappellani:

L'Assemblea, ritenuto che i benefici della legge sulla cedibilità degli stipendi e pensioni, come sono destinati a provvedere alla estinzione di passività, siano anche ordinati al miglioramento delle condizioni patrimoniali degli impiegati con l'agevolare la costruzione di case di loro proprietà; delibera di nominare una rappresentanza la quale sottoponga alla Commissione senatoria il voto che alle Società ammesse al beneficio della legge siano incluse le Società cooperative, legalmente costituite fra impiegati, per la costruzione di case, proponendo che sia esteso oltre al quinquennio il periodo contrattuale delle operazioni, e si ponga anche d'accordo col Comitato esecutivo che ha già patrocinato la presentazione del disegno di legge.

Procedutosi alla costituzione della rappresentanza, alla unanimità vennero nominati i signori cav. prof. Giuria Emilio — cav. Zappello Federico — prof. Tosi Eugenio — prof. Barcai Alberto — cav. Cornelio Alessandro — sig. Taddei Pietro — comm. Giulio Baldovino ed il cav. Piergiovanni G., che presiedette l'adunanza e diresse la discussione.

Gli allievi della Scuola d'ingegneria a Civitavecchia. — Ieri la Scuola d'ingegneria di Roma, accompagnata dal prof. Georgia e dai dottori Alvise e Righi, si recò a Civitavecchia a visitare la fabbrica di calce e cementi della Società anonima di Casal Monferrato.

Prima della visita alla fabbrica, venne offerta alla Scuola, da parte della direzione, una colazione all'Albergo Traiano. All'arrosto, parlò ringraziando la direzione il prof. Georgia, applauditissimo; poscia lo studente Corigliano, per la Scuola; ringraziò infine il signor De Mattei, direttore generale.

La visita alla fabbrica fu diretta dal dottor Lovera, dal geometra Olmo e dagli ingegneri De Mattei, Musso e Rosazza.

Il Consiglio dell'Ordine e i medici degli ospedali di Roma. — Il Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma e provincia, adunatosi ieri sotto la presidenza dell'on. F. Santini, ha preso in considerazione e discussa una domanda dei sanitari degli ospedali di Roma, relativa alle richieste da essi fatte alla Commissione degli ospedali, a tutela dei loro interessi, di fronte al regolamento ospitaliero ora in discussione.

Il Consiglio discusse lungamente le richieste fatte dai sanitari degli ospedali, esaminandole e giudicandole nelle varie parti, ed emise ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno, dando incarico alla presidenza di trasmetterlo a tutti i membri della Commissione ospitaliera:

Il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, presa cognizione dei due memoriali rivolti dai medici degli ospedali di Roma alla Commissione amministratrice degli ospedali stessi, circa il progetto del nuovo regolamento ospitaliero, li appoggia e fa voti perchè siano accolti dalla Commissione, trovandoli conformi alla giustizia ed alle tradizioni stesse dei nostri ospedali.

In questa occasione fa anche voti perchè, dovendosi rinnovare o comunque modificare i regolamenti degli ospedali, ne sia interpellata per la parte tecnica una Commissione formata dal direttore generale degli ospedali e di almeno tre o cinque medici e chirurgi primari eletti dai loro colleghi primari, la quale studii le riforme proposte e riferisca le sue conclusioni alla Commissione perchè possa tenerne conto nelle sue deliberazioni.

Crediamo che la Commissione degli ospedali terrà conto del parere autorevole del Consiglio dell'Ordine dei medici, la cui competenza in queste cose è in dubbia, soddisfacendo ai voti dei sanitari.

Investimento. — Iersera alle 7 il carro dei detenuti, in Borgo Santo Spirito, ha investito un ragazzo di 8 anni, certo Alfredo Gentiletti. Per fortuna il ragazzo riportò solo leggiere contusioni e guarirà in pochi giorni.

Il lutto di un collega. — Iermattina è morta a Milano la signora Norsa, madre al nostro collega Giulio Norsa. Al collega colpito da sì grave sciagura, inviamo vivissime condoglianze.

Il ferito di via Marmorata. — Stanotte il muratore Antonio Soccorsi si presentò all'ospedale della Consolazione per farsi medicare una ferita di coltello. Quei sanitari lo giudicarono guaribile in una settimana. Il Soccorsi raccontò che passando per via Marmorata incontrò due sconosciuti che, senza motivo, gli furono addosso e cominciarono a picchiarlo e l'un d'essi lo ferì a quel modo. Non volle aggiungere altro.

La ragazza accoltellata a Ponte Molle. Iersera verso le 8 fu condotta all'ospedale di S. Giacomo certa Elvira De Giuli, di 19 anni. Era ferita di coltello alla spalla destra. Raccontò che era stata così ferita a Ponte Molle da uno sconosciuto.

Invece dalle indagini fatte dai carabinieri di Ponte Molle risultò che la De Giuli fu ferita dal suonatore ambulante Francesco Tulzi. Sembra che la De Giuli con altre ragazze pretendessero che il Tulzi suonasse loro dei ballabili, ed al rifiuto di questi s'accese una lite. E da così piccola cagione seguì una coltellata!

Il Tulzi è stato arrestato.

Suicidio? — Oggi alle 5, sotto il ponte Garibaldi furono trovati un gilet ed un paio di calzoni color marrone in cattivo stato. In una tasca dei pantaloni vi era una lettera firmata P. Selvaggi.

La lettera contiene dei rimproveri e si domanda la restituzione di certo danaro dato per una commissione non eseguita.

Gli indumenti furono portati al commissariato del Trastevere.

Sembra si tratti di suicidio.

Una bisca sorpresa. — Stanotte a mezzanotte il commissario di P. S. Rinaldi ha sorpresa una casa di giuoco in via Bergamaschi 58, ammezzato, tenuta da Pietro Angelucci e Gaetano Visci.

Nella bisca si trovavano a giuocare al macao undici persone, una delle quali, Luigi Santini, trentaduenne, di Roma, insorse contro il Rinaldi oltraggiandolo, e fu arrestato. Furono sequestrate 1111 lire e 20 centesimi e molti mazzi di carte.

Bollettino meteorologico del 9 aprile:

In Europa: la pressione è elevata sulla Spagna a 767; bassa sull'Italia centrale a 745.

In Italia: nelle ultime 24 ore il barometro è qualche poco alzato all'estremo Nord, abbassato altrove e specialmente al centro fino a 6 mill. Temperatura diminuita; pioggie e temporali quasi dovunque; qualche nevicata sulle Alpi. Stamane cielo nuvoloso o coperto, qua e là piovoso; mare agitato sulle coste drenaniche.

Barometro: 745 a Portoferraio, Perugia; 746 a Firenze, Forlì, Roma; 760 a Milano, Venezia, Foggia, Napoli; 763 a Messina, Palermo; 767 a Cagliari.

Probabilità: venti forti settentrionali al Nord e intorno a ponente altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie e qualche temporale; mare agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 748,7 — Temperatura centig. massima 11,1 minima 7.1 — Umidità relativa 74, assoluta 6.15 — Vento a mezzodì: W. debole — Stato del cielo: piovoso.

La casa di mode e sartoria Emilia Bossi di Firenze, fornitrice di S. M. la Regina e di varie case regnanti, esporrà un ricco assortimento di novità eleganti scelte personalmente a Parigi, in cappelli, confezioni e *toilettes* da signora, in una sala dell'Hôtel Anglo Americano (via Frattina) nei giorni 11, 12, 13 e 14 corrente.

Vendite Tavazzi. — Domani ultimo giorno di vendita, ma per aderire al desiderio di molti, martedì si farà una vendita degli oggetti arretrati di cui si pubblicherà il catalogo.

Il Vino-Amaro-Tonico-Pretto, calma le agitazioni nervose. Piazza S. Pantaleo. via Convertite.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Costanzi* assisteva iersera un pubblico numerosissimo che applaudì fragorosamente tutti gli artisti, e specialmente Gemma Bellincioni. All'egregia artista dopo il terzo atto furono presentati dei fiori, a nome dell'Associazione della stampa.

Stasera penultima rappresentazione della *Bohème*. Mercoledì serata d'onore e di addio di Gemma Bellincioni che giovedì parte per l'America. Oltre la *Bohème*, l'esimia artista canterà alcune romanze.

— Domani al *Nazionale* prima rappresentazione del *Crispino e la comare* ed ultima rappresentazione del ballo comico *La Dea celeste*.

— Al *Politeama Adriano* domani nuovi ed importanti debutti.

— Al *Quirino* domani il ballo *Wanda* e la *Gran via* con ballabili.

— Al teatro *Manzoni* applaudito iersera il grande dramma *Papà la virtù*; un lavoro emozionante, l'interesse del quale è accresciuto dalla presenza sulle scene di un leone autentico. Se ne faranno molte repliche.

— Al *Nuovo* è piaciuta e si replica l'operetta *In terra, in cielo, all'inferno*.

La *Berliner Liedertafel* diretta dal maestro Zander, un vero artista nel senso più squisito della parola, aderendo alle preghiere delle signore patronesse del Comitato *Pro Infantia*, ha ripetuto ieri, nella sala del *Costanzi*, a favore appunto del *Pro Infantia*, il concerto di beneficenza dato il giorno precedente a Santa Cecilia.

Ha pure prestato il suo gentile concorso la signora Herzog, dell'*Opera Reale* di Berlino, che ha cantato alcune romanze con arte superiore ad ogni elogio.

Il concerto è riuscito splendido, ed oltre che il plauso degli intelligenti, la riconoscenza dei beneficati accompagna le gentili persone che con tanto disinteresse e cortesia si sono prestate ad una opera pietosa.

Il 12 corrente alla Sala Palestrina avrà luogo un concerto della pianista signorina Monari, allieva del Martucci, unitamente al violinista Lala.

Ci telegrafano da Pistoia:

« La prima rappresentazione dell'opera nuova *Carmela* del maestro Diana ottenne un incontrastato successo. »

LA DUSE E ZACCONI A CATANIA E A PALERMO

Scinto ci telegrafa da Catania:

« L'altra sera ebbe luogo al nostro teatro massimo la prima rappresentazione della compagnia Duse-Zacconi col *Demi-monde* di Dumas. Iersera fu data l'ultima rappresentazione con la *Moglie di Claudio*.

Il vasto teatro fu, in tutt'e due le sere, gremito di un pubblico distinto.

Eleonora Duse ed Ermete Zacconi ebbero finezze d'arte inarrivabili ed indimenticabili. Fra applausi frenetici e prolungati, furono chiamati ambedue replicate volte agli onori del proscenio. Si gridò entusiasticamente: *Viva Duse, Viva Zacconi!* »

De Fonzo ci telegrafa da Palermo:

« Stasera con il diretto di Catania arriveranno la Duse e Zacconi e probabilmente anche Gabriele D'Annunzio.

La prima recita al *Bellini* è fissata domani sera con il *Demi monde*.

Vi è una grande aspettativa per la *Gioconda* del D'Annunzio. Si dice che assisterà anche l'autore, al quale i suoi ammiratori preparano liete accoglienze. »

DON PEROSI A VIENNA

(Nostri telegr. part.)

VIENNA, 9, ore 10 ant. — (Z.) Nella sala maggiore della *Musikverein* iersera ebbe luogo l'esecuzione della *Risurrezione di Cristo*, del maestro Perosi.

Vi assistevano il conte Nigra, il nunzio pontificio, mons. Tagliani, e molta aristocrazia.

Don Perosi fu accolto con applausi entusiastici.

La *Risurrezione di Cristo* ebbe un successo maggiore di quello ottenuto dalla *Risurrezione di Lazzaro* alcune settimane sono.

La chiusa fu applaudita fragorosamente.

Spettacoli del 9 aprile

Costanzi (ore 9) — *Bohème*, opera.

Nazionale (ore 9) — *Sonnambula* (opera) — *La dea celeste* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Gustavo Salvini: *Edipo Re*.

Politeama Adriano (ore 9) — Gran circo equestre Max-Schumann: Spettacolo variato.

Quirino (ore 9) — Compagnia coreografica Annibale: *I lupi marini*. — *Wanda*.

Manzoni (ore 9) — *Papà la virtù*, dramma.

Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Redde rationem*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A NAPOLI

Terza giornata

NAPOLI, 9, ore 6 pom. — (*Bellezza*). Oggi — terza giornata delle corse al Campo di Marte. Tempo pessimo, poco concorso.

Eccovi i risultati:

Prima corsa — « Premio del Jockey Club. » Lire 2000, metri 2000.

Inscritti: *Morgante* e *Medoro* di Dall'Acqua-Turati; *Panda* e *Bellona* di sir Rholand.

Corrono: *Medoro* e *Panda*. Vince facilmente *Medoro*.

Seconda corsa — « Premio dei tre anni. » Lire 4000, metri 2000.

Inscritti: *Mainyard* e *Diogene* di T. Rook, *Serpentine* di Dall'Acqua-Turati, *Conches* e *Mirgiène* di sir Rholand, *Floreat Magdalena* di Serramezzana.

Corrono *Serpentina* e *Conches*. Vince *Serpentina* per venti lunghezze.

In questo momento piove dirottamente.

Terza corsa — « Premio Vesuvio », handicap — Lire 2000, metri 1800.

Inscritti: *Sirio* (k. 60) del barone Di Loreto, *Paes*, (k. 58 1/2) del marchese Berardi, *Don Pedro* (k. 55) del comm. G. Calzolaio, *Touchstone* (k. 54) di A. Petrilli, *Mainyard* (k. 53 1/2) e *Diogene* (k. 52) di T. Rook, *Floreat Magdalena* (k. 50) e *Drepano* (k. 49 1/2) di Serramezzana, *Camilla* (k. 47) di T. Rook, *Rinaldo II* (k. 47) di Dall'Acqua-Turati, *Claudio* (k. 45) di Berardi, *Solferino* (k. 49) di P. Pecoraro.

Corrono: *Don Pedro*, *Mainyard*, *Diogene* e *Rinaldo*.

Arriva primo *Mainyard*, secondo *Rinaldo*, terzo *Diogene*.

Quarta corsa — « Premio Principe di Napoli », handicap, per cavalli da caccia — Un oggetto d'arte. Metri 2700.

Inscritti: *Feriolo* (k. 75 1/2) di Simonetta, *La Roche* (k. 69) di A. Chantre, *Sainte Hélène* (k. 65) del marchese Caracciolo, *Brasles* (k. 64) di C. Noseda, *Theodora* (k. 61) di Ricci Capriata, *Gribaud* (k. 60) di A. Ferrati, *Macbeth* (k. 60) di E. Bechelli Sabatini.

Corrono: *La Roche*, *Saint Hélène*. Vince *La Roche* montato da Simonetta.

Quinta corsa — « Premio Campania » — Steeple-chase handicap — L. 2000, m. 3500.

Inscritti: *Febo* (k. 74) di A. Ferrati, *Hyacinthe* (k. 69) e *Galiotte* (k. 60) di C. Ranucci, *Circe* (k. 60) di Serramezzana, *Giorgina* (k. 60) di Turio.

Corrono: *Febo*, *Galiotte*. Al siepone cade *Febo* e *Galiotte* compie da solo il percorso.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Spoleto, 7. — *Per l'ospedale civico*. — Il Consiglio comunale ha deliberato iersera la costruzione della nuova sala operatoria all'ospedale civico. Il progetto, redatto dall'ufficio tecnico municipale, corrisponde alle moderne esigenze scientifiche.

Catania, 9, ore 1 pom. — *Arresti*. — Ieri furono arrestati il commesso daziario Chisari Domenico e la guardia Callotta perchè si trovò scassinato il cassetto dell'ufficio senza un pacco contenente la somma incassata nella giornata.

Pavia, 9, ore 4 pom. — *Un comizio*. — In una riunione di rappresentanti delle Associazioni popolari oggi si deliberò di tenere un pubblico comizio domenica prossima contro le leggi eccezionali, al quale saranno invitati i deputati Rampoldi, Credaro, Sacchi, Costa, Taroni, l'avv. Maino di Milano, l'avv. Federici, il dott. Barbato. Venne anche nominato un Comitato per raccogliere offerte per i reclusi di maggio.

Ivrea, 9. — *Incendio*. La scorsa notte si manifestò il fuoco nella manifattura di Annecy e Pont in Pont Canavese, causando un danno di 700.000 lire. Nell'opera di spegnimento tre pompieri rimasero feriti ed uno riportò lesioni gravi. L'incendio si ritiene casuale.

INFORMAZIONI

IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN SARDEGNA

La partenza delle LL. MM. il Re e la Regina che doveva aver luogo domattina per la Sardegna, è stata sospesa, causa il mare agitatissimo.

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno per la Sardegna martedì 11, accompagnati dal presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, e dal ministro dei lavori pubblici, on. Lacava.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri adunatosi oggi nel pomeriggio è stato brevissimo.

Essendo imminente la partenza del presidente del Consiglio, i ministri hanno creduto di dover riprendere brevemente in esame le varie questioni in corso, anche in vista della riconvocazione della Camera, che come si sa avrà luogo pochi giorni dopo del ritorno dalla Sardegna delle LL. MM.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto, in udienza particolare, il sindaco di Torino comm. Casana.

ANCORA LE BANDIERE IN CHIESA

A complemento di quanto dicemmo ieri sui quesiti proposti dal ministero al Consiglio di Stato sulle bandiere in chiesa, dobbiamo aggiungere che questi riguardano esclusivamente le bandiere tricolori dei corpi costituiti e dipendenti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni.

Ma indipendentemente da ciò vi è un punto che merita di essere studiato e risoluto e riguarda le altre bandiere tricolori, di quei colori (verde, bianco, rosso) che Carlo Alberto, nei suoi decreti fin dal 1848 ha riconosciuto costituire la *bandiera tricolore italiana*, alla quale in certi determinati casi (per l'esercito e per la marina militare) ha voluto che si sovrapponesse lo scudo di Savoia sormontato da una corona.

E' per la bandiera tricolore adottata da associazioni private che la questione si presenta difficile, perchè gli Statuti delle associazioni, gli emblemi aggiunti alla bandiera, gli atti stessi di questa o quella associazione potrebbero consigliare l'autorità di P. S. a non autorizzarle a portare il loro vessillo, anche se tricolore, in un luogo dedicato al culto cattolico.

Dobbiamo dire infine, per maggior chiarezza delle nostre informazioni di ieri, che il ministero non ha mai pensato a provvedimenti circa le bandiere non tricolori.

NOTE VATICANE

Il Papa lavora intorno ad una *bolla* pel giubileo del 1900. Egli vuole solennemente promulgarla il giorno 11 maggio, discendendo, come farà domenica prossima, in San Pietro.

Monsignor Ireland, vescovo di San Paolo di Minnesota, dopo essere stato ricevuto dal Papa in udienza di congedo, è partito per l'America.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il signor Giuseppe Spalliggi, ispettore scolastico, è stato collocato a riposo.

— E' stata accettata la rinuncia del signor Luigi Bonghi dall'ufficio di presidente del Collegio « Regina Margherita » in Anagni.

— Il prof. Ferruccio Quintavalle è stato trasferito dal liceo di Ferrara a quello di Pavia.

MINISTERO DELL'INTERNO

Con decreto firmato stamane, il comm. Germonio capo divisione è stato nominato consigliere delegato con l'incarico di reggere la prefettura di Udine. Lo sostituisce nella importante divisione del personale il comm. Frola uno dei distinti funzionari del ministero, la cui scelta fatta dall'attuale ministro è stata appresa con unanime compiacimento.

Il comm. Gasperini, capo di gabinetto del ministro di agricoltura, è stato promosso ispettore generale nel ministero.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

L'on. Fortis, a rendere sempre più intimi ed efficaci i rapporti tra le scuole dipendenti dal ministero di agricoltura industria e commercio e la vita industriale del paese, ha stabilito aprire dei concorsi a premi tra le scuole industriali per la presentazione di modelli e disegni di oggetti dell'uso comune, come, ad esempio, quelli di uso domestico — pavimenti, stoviglie, lampade, cornici — di sostegni per l'appoggio dei fili di tramvie e ferrovie elettriche, di disegni per tessuti, stoffe, carta da parati, ecc.

Fra le scuole industriali alle quali è annessa una officina per la lavorazione del legno, è stato aperto un concorso per la presentazione di modelli e disegni di casse di orologi.

Il concorso si chiuderà il giorno 8 ottobre p. v. ed una apposita Commissione assegnerà medaglie di bronzo, di argento ed'oro alle scuole onde i migliori lavori saranno usciti, e premi in L. 50, 100 e 150 ai rispettivi autori così del disegno che dell'esecuzione.

PROMOZIONE UNIVERSITARIA

Il professore Giuseppe Vadalà-Papale è stato dalla Commissione — riunitasi in questi giorni alla Minerva — proposto per la promozione da straordinario ad ordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Catania.

Facevano parte della Commissione i professori Carle, Lilla, Cavagnari, Vanni e Filomusi-Guelfi.

NELLA R. MARINA

Sicilia, *Sardegna*, *Lauria*, *Doria*, giunte a Cagliari l'8 — *Chioggia*, giunta a Spezia l'8 — *Liguria*, partita da Gibilterra l'8 — *Stromboli*, giunto ad Aden l'8

COSE DI NAPOLI

Napoli, 9, ore 3.35 pom.

IL COMIZIO DEI FERROVIERI

I ferrovieri hanno tenuto un comizio nella Sala Nilo alla presenza dell'on. De Marinis. Aderirono Bovio, Nofri, Pansini, Mirabelli e Colajanni. Si trattò dell'organico.

L'on. De Marinis ha proposto di non scioperare, ma presentare atto perentorio alle Società, perchè il primo luglio presentino il nuovo organico.

Fu approvato un ordine del giorno in questo senso.

IL "SAN GOTTARDO,,

Stamane è partito il *San Gottardo* per la Cina, con gli approvvigionamenti per la divisione navale nell'Estremo Oriente.

Dupuy fra i suoi elettori

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 5,50 pomer. — (*Interim*). Dupuy arrivò al Puy questa mattina alle ore 10,30 accolto entusiasticamente dai suoi concittadini.

Dopo i complimenti e le presentazioni d'uso nell'interno della stazione ch'era trasformata in un salone, il presidente del Consiglio accompagnato dalle autorità e dal Comitato promotore del ricevimento; si recò alla sala del banchetto, la quale era sfarzosamente addobbata coi colori nazionali.

I 700 commensali lo hanno lungamente acclamato. Alla fine del banchetto Dupuy, rispondendo al brindisi del sindaco, pronunciò un notevole discorso.

Dopo avere ringraziato il municipio e i suoi concittadini per le accoglienze ricevute, disse che la situazione generale del paese è più che soddisfacente.

Molte riforme che ancora occorrono si realizzeranno presto mediante l'unione dei repubblicani che il governo rappresenta.

Alludendo al tentativo di Déroulède, Dupuy disse: — La Francia appoggiata sopra rappresentanti vigili e devoti al paese, nulla deve temere dall'opera di talune personalità sognanti chimerici plebisciti e vane restaurazioni.

Liberi costoro di gonfiare le loro persone. Il paese non si lascierà lusingare.

L'agitazione prodotta dall'affare Dreyfus cesserà ben presto colla sentenza della Cassazione. All'indomani di essa le responsabilità saranno definite e dovranno seguire le sanzioni che si dimostrassero necessarie.

Ciò senza che l'amor proprio dell'esercito siane colpito. La punizione di qualche errore individuale non offende la dignità della grande famiglia militare raccogliente tutti i figli della patria.

L'arresto di Max Regis

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4.15 pom. — (*Interim*). Il giornale *Droits de l'homme* riceve all'ultim'ora la notizia dell'arresto di Max Regis avvenuto in Algeri.

Sebbene l'informazione manchi di particolari, credesi che le autorità decisero il suo arresto in seguito a un discorso violento che Max Regis pronunziò ieri in un *meeting*, e nel quale si scagliò contro il governatore dell'Algeria e il prefetto sfidandoli ad arrestarlo in mezzo ai suoi amici.

La festa franco-italiana di Modane

(Nostro telegramma particolare)

MODANE, 9, ore 2,30 pom. — (*Allamandola*) La giornata è coperta e nevica; tuttavia il concorso alla grande festa franco-italiana è grande.

Alle ore 12 e 18 è arrivato il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, on. Chiapusso, accompagnato dagli on. deputati Scotti e Farinet, dal sottoprefetto e dal presidente del tribunale di Susa e fu ricevuto dai sindaci di Modane e Formeaux, dal Comitato delle feste franco-italiane e dalla popolazione al suono della marcia reale e della Marsigliese.

Si gridava: « Viva l'Italia! Viva la Francia! »

Sono arrivati pure parecchi sindaci e personalità distinte della vallata di Susa.

Tutto il paese è imbandierato.

Sono giunti i deputati Girard, presidente della Lega franco-italiana e Jouart deputato della Savoia.

Dupuy mandò a dire che sarebbe venuto ove la festa fosse stata ritardata di otto giorni.

Anche gli altri ministri francesi si fecero scusare.

La tombola di beneficenza è riuscita assai animata.

Sono stati ricevuti parecchie migliaia di doni dalla Francia e dall'Italia. Insomma la festa ha un carattere assolutamente popolare che onora gli iniziatori che sono il sindaco Gravier, presidente del Comitato, il capo stazione Grotti e il capo deposito Thomas, francesi, il capo stazione italiano Pettinelli, l'ispettore di dogana Faméchon, il ricevitore della dogana italiana Caprasi, il capo ufficio della posta italiana Landi, i signori Bona, Jorio e Vallon spedizionieri ed altri.

Stasera avrà luogo il banchetto di trecentosettantatrè coperti per festeggiare la conclusione dell'accordo commerciale franco-italiano.

Sono attese le autorità di Saint-Jean Maurienne.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Stamane alle ore 4 rese l'anima a Dio

GRAZIA Vedova COEN

La famiglia addolorata ne dà partecipazione agli amici ed ai parenti. L'accompagno funebre avrà luogo domattina alle ore 9 partendo da Via degli Specchi N. 3. Si dispensa dalle visite.

AVVISO IMPORTANTE

Venerdì dalle 7 alle 9 di sera in una vettura pubblica noleggiata in Piazza S. Silvestro e che si fermò all'Hôtel de Rome, a Montecitorio, alla Posta e poi alla Stazione, fu dimenticata una grossa busta contenente lettere, telegrammi ed altre carte di un deputato, di nessuna importanza per chi le abbia trovate.

Chi porterà questa busta al portiere dell'Hôtel de Rome o alla Posta della Camera dei Deputati, riceverà competente mancia. c 6790

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— In che modo?

— Vivi, possiamo disonorarla e perderla. D'Armel ha ragione. Un barlume di luce, una parola imprudente può bastare a trascinarci davanti la Corte di Assise. Questa è la vergogna, l'infamia, una condanna certa... Noi scompariamo... Con noi sparisce ogni pericolo per Susanna...

— Avete ragione, ma è una soluzione penosa...

— Perchè?

— Abbisognano forse spiegazioni?

— Avete paura di morire?

— No... ma preferirei infinitamente più di vivere.

— Fra noi c'è una grande differenza.

— Quale?

— Voi pensate soltanto a voi...

— Carità bene ordinata...

— Mentre io non penso che a mia figlia... Io non amo che mia figlia... Solamente il suo interesse mi serve di guida.

— Si può conciliare l'una cosa e l'altra.

— Non è la mia opinione. Ho piena fiducia nel signor d'Armel... Si crederà obbligato in coscienza a servirle da tutore e da padre... E volete che ve lo dica?

— Dite pure!...

— Malgrado il suo fallo, così nobilmente espiato, io lo trovo ammirabile!...

— E' commovente davvero!...

— E sarei tentata di deplorare quello che ho fatto contro di lui... Credo che abbiamo sbagliato strada!...

— Si è sempre in tempo!...

— No. Ho risoluto.

— Irrevocabilmente?

— Sì...

— E che cosa?

— D'andarmene all'altro mondo.

— Diamine!...

— E di lasciare il signor d'Armel libero di fare ciò che vorrà, in questo.

— Parlate per voi, suppongo.

— Per voi e per me; altrimenti se uno di noi dovesse ostinarsi a vivere, non varrebbe la pena che l'altro se ne andasse.

— Dunque?

— Vi supplico di acconsentire.

— Ma...

— Per amor di Susanna.

— Gli è che...

— Per la sua salvezza!...

— Ebbene, no...

— Dite di no?

— Che volete, mia cara!... Ciascuno ha i suoi gusti... Per parte mia preferisco quello che voi chiamate elegantemente l'esilio, perchè si può ritornare...

— Ed è questo precisamente che io non voglio.

— Padronissima. Quanto a me sono deciso a firmare tutto ciò che piacerà al conte di esigere da noi... Non è questo il diritto del vincitore?

— E' questa la vostra ultima parola?

— Sì.

— Sarò dunque io che assicurerò la fortuna e la salvezza di Susanna.

— In che modo?

— Vedrete.

Tiennet Robin stava in piedi, vicino ad una finestra del pianterreno.

Battista stava alla finestra della camera in cui era imprigionato, col volto vicino ai vetri.

Non udirono che un terribile colpo di tuono, nel fracasso del quale si confuse il rumore di due detonazioni più vicine.

Ma ecco cosa videro.

La bianca Clotilde, nel bagliore sfolgorante di un lampo, aveva cavato di tasca un *revolver*. Lo puntò al petto di suo marito e fece fuoco.

Il barone Claudio abozzò un sorriso di pietà, l'ultimo che doveva errare sulle sue labbra. Forse non era che quello che l'abitudine vi aveva stereotipato.

Egli cadde.

Già la baronessa aveva rivolto l'arma contro sè stessa.

Vi fu un secondo lampo.

Quella donna, che era stata così bella e così adulata, si era colpita senza paura e senza esitanza.

Ella si abbandonò mollemente sulla rupe e stette immobile, con la mano destra appoggiata al petto che comprimeva.

Quando il conte e Tiennet Robin accorsero seguiti da madamigella de Renilles e di Valentina, i due feriti rantolavano.

Angela si pose ginocchioni accanto al barone Claudio, il quale ebbe la forza di prenderle una mano e recarsela alle labbra, mormorando una sola parola:

— Perdono!

E, mostrando la baronessa, disse con voce anche più debole:

— Ella ebbe più coraggio di me... Ha fatto bene!

Angela balbettava, molto turbata:

— Vivrete.

Il suo eterno sorriso contrasse di bel nuovo il volto del barone.

Angela credette di udire queste parole:

— A che pro'!

Ella ripetè con più forza:

— Vivrete per pentirvi.

La testa del moribondo si agitò per protestare. I suoi occhi diventarono vitrei. La fiamma della vita si spegneva. Egli spirò.

Il conte d'Armel tentava di rianimare la baronessa, e pronunciava alle sue orecchie parole di misericordia e di pietà.

Ella poteva appena parlare, e gli rivolse una preghiera con uno sguardo.

Ella soffocava.

Egli avvicinò l'orecchio alle sue labbra, e udì questa preghiera che passava con l'ultimo sospiro:

— Mia figlia!

La baronessa era morta.

VI.

Arrivederci o addio?

Pietro Hubert era tornato a Chambry col cuore angosciato, nell'attesa di una di quelle catastrofi che sono nell'esistenza delle famiglie, come le grandi rivoluzioni nella vita dei popoli.

Le parole enigmatiche del suo collega, il dottore Perrault, l'assenza di madamigella de Renilles e di Valentina, lo immergevano in una mortale inquietudine.

Dove erano?

La brusca partenza del barone e della baronessa di Brassy, ingannate dalla falsa notizia della morte della figlia del conte d'Armel e della malattia del conte stesso; il luogo dove si recavano, quel selvaggio castello di Pleyber ch'egli non conosceva ma di cui aveva inteso vantare la fiera bellezza, gli davano il presentimento d'una prossima soluzione del dramma, alle ultime scene del quale egli aveva assistito.

Bisogna dir tutto.

Del suo viaggio a Parigi, ciò che sopratutto ricordava, ciò che lo aveva colpito nella parte più vibrante del suo cuore era una parola, pure molto semplice e dolcemente pronunciata da una donna eccellente, da madama Cornulier.

Quando egli chiese di madamigella de Renilles nel vestibolo del vero palazzo di via Lisbona che le apparteneva, la zia Cornulier aveva rettificata la sua domanda, osservando con la sua squisita cortesia:

— Volete dire madama Bourneville?

Dunque agli occhi dell'ottima signora, Angela era proprio sua nipote.

Dunque ella apparteneva a quella classe borghese, ma ricchissima, di banchieri molto noti per la solidità del loro credito e l'estensione dei loro beni.

Pietro Hubert avrebbe preferito cento volte che fosse povera.

La distanza che v'era fra loro avrebbe potuto essere varcata più facilmente.

Con quale ardore avrebbe tentato di conquistarla! Con quale energia avrebbe lavorato per crearle una posizione degna della sua bellezza.

Adesso, se avesse ceduto all'impulso del suo cuore, sarebbe parso bramare anch'egli quell'opulenza, per la quale non nutriva tuttavia che un profondo disprezzo.

Egli si sentiva abbastanza forte, abbastanza energico, abbastanza coraggioso per creare una posizione alla donna amata, senza aspettare da lei niente che non fosse un ricambio dell'amore e della fedeltà che egli le consacrerebbe in eterno.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.